ULTIMA CON LE BORSE NUOVA **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno XII Num. 102
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 23, [illegible] — ABBONAMENTI [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

Gli Stati Uniti propongono un sistema di ispezioni

ONU: Si discute il piano per controllare l'Artico

Gran Bretagna, Francia, Canada e molti altri membri del Consiglio di Sicurezza appoggiano il progetto di Eisenhower - Washington, con un atteggiamento conciliante, spera di impedire il "veto,, del rappresentante sovietico - Oggi il primo dibattito

Nostro servizio particolare

New York, martedì sera.

Stamane alle ore 11 locali (ore 16 italiane) si riunisce il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per discutere il piano Eisenhower per le ispezioni militari al Circolo Polare Artico. Pare che tutte le delegazioni, tranne quella sovietica, auspichino un completo dibattito. Si crede di ritenere che il delegato russo Sobolev invece protesterà energicamente contro qualsiasi discussione da parte dell'Onu di un aspetto del problema del disarmo che, secondo Mosca, dovrebbe attualmente essere lasciato unicamente alla progettata conferenza al vertice.

La delegazione sovietica, pur opponendosi in via di principio alla discussione, non ha rivelato se ricorrerà al «veto» per bloccare la proposta americana. Gli Stati Uniti tuttavia sperano di poter evitare il «veto» russo con un atteggiamento conciliante e flessibile per quanto riguarda le modalità per il controllo del Circolo Polare Artico. Fonti americane hanno precisato che la loro risoluzione non è tale che debba essere accettata o respinta senza possibilità di compromessi: gli Stati Uniti sono disposti a considerare qualsiasi modifica che possa venire suggerita dall'Unione Sovietica o da altre delegazioni. Nella risoluzione non si specifica quale sistema d'ispezione gli Stati Uniti si propongono. Tuttavia risulta che dovrebbe comprendere tanto ispezioni aeree che posti d'osservazione a terra.

Unici presentatori del progetto saranno gli Stati Uniti che però si sono già assicurati l'appoggio della Gran Bretagna, Francia e Canada (con i quali hanno sempre strettamente collaborato durante gli ultimi nove anni di trattative sul disarmo) e di molti altri membri del Consiglio di Sicurezza. A quanto risulta è intenzione del delegato americano Henry Cabot Lodge di procedere oggi ad una esposizione generale del piano, rinviando a domani tutto quanto riguarda i particolari tecnici ed operativi di esso. Alcune fonti avrebbero definito «troppo ambiziosa» l'intenzione americana di proporre per l'Artico la creazione di «reparti di emergenza dell'Onu», simili a quelli che oggi pattugliano la frontiera tra Egitto e Israele. Ma, come s'è detto, nulla vi è di definitivo nel «piano Eisenhower» ed è probabile perciò che ogni decisione venga presa all'unanimità.

E' opinione comune che la odierna riunione si concluderà con una richiesta di aggiornamento da parte di Sobolev, allo scopo di consentire al Cremlino di esaminare ulteriormente il progetto di ispezione dell'Artico. Non si esclude che, alla fine, il piano possa venire accettato, tanto più che nessuno pensa che il dibattito possa concludersi in un giorno solo, come è accaduto lunedì scorso quando il Consiglio esaminò l'accusa russa che le missioni di allarme dei bombardieri atomici del «Comando aereo strategico» americano costituivano una minaccia per la pace mondiale. (E' interessante notare che è stata proprio l'accusa sovietica ad offrire agli Stati Uniti lo spunto per la presentazione del loro piano sull'Artico).

La risoluzione americana pone in rilievo che sia gli Stati Uniti che l'Unione Sovietica hanno sviluppato «mezzi sempre maggiori per un massiccio attacco di sorpresa», particolarmente nell'Artico. Essa raccomanda la pronta entrata in vigore di un sistema internazionale di ispezione della zona settentrionale destinato a fronteggiare qualsiasi attacco di sorpresa. Le ispezioni dovrebbero comprendere l'area del Circolo artico sino al Polo Nord ed includere altri territori quali l'Alaska, le isole Aleutine e la penisola di Kamciatka, nella Siberia.

La proposta chiede inoltre «l'inizio di immediate discussioni allo scopo di concordare i particolari tecnici necessari per l'entrata in vigore del piano. Ciò dovrà avvenire fra Stati Uniti, Russia, Gran Bretagna, Francia, Canada, Danimarca e Norvegia ed estendersi a qualunque altro Stato che abbia territori a nord del circolo artico o voglia includerli nella zona internazionale di ispezione». Quest'ultima frase riguarda la Svezia e la Finlandia che però, almeno sino ad ora, non hanno manifestato il desiderio di unirsi al piano.

t.

Il capo della delegazione americana all'ONU, Cabot Lodge, (a sin.) con Sobolev (Rad.)

Il Vanguard col satellite è precipitato nell'Atlantico per un guasto al terzo stadio

L'esperimento tentato stanotte a Cape Canaveral - Quando già il missile si trovava all'altezza di 224 km., è mancato il carburante - L'ordigno non è entrato in orbita per soli 30" - Dice il dott. Hagen (direttore del progetto): "Andremo avanti sicuri e tranquilli anche se la prova è stata deludente,,

Nostro servizio particolare

Washington, martedì sera.

Ieri sera alle ore 23,53 locali (ore 5,53 italiane) la Marina americana ha effettuato il lancio di un missile «Vanguard» nella cui parte terminale era stato installato un «satellite artificiale». L'esperimento tuttavia non ha avuto successo in seguito al mancato funzionamento dell'apparato di accensione del carburante solido contenuto nella terza [illegible] dell'ordigno.

Un comunicato reso noto in proposito dal Dipartimento della Difesa informa che la terza fase del veicolo spaziale, ancora probabilmente unita alla seconda, è precipitata nell'Oceano circa 2500 chilometri ad oriente dalla base missilistica di Capo Canaveral, nella Florida. Non vi sono speranze di ricuperare le due parti del razzo. Un portavoce del Dipartimento ha precisato che esse sono cadute circa 800 chilometri ad oriente di Portorico, nelle Indie occidentali britanniche.

«Malgrado l'insuccesso — ha aggiunto il portavoce — le informazioni ottenute con il lancio [illegible] molto utili per gli altri esperimenti del genere che verranno effettuati durante l'Anno geofisico internazionale. Non vi saranno altri comunicati sino a quando gli scienziati di Capo Canaveral non avranno controllato i dati in loro possesso sul volo del razzo. Risulta comunque che il bolide aveva quasi raggiunto la sua quota orbitale di circa 480 chilometri. La mancata entrata in funzione della terza fase non ha fornito al complesso la necessaria ulteriore spinta per porre in orbita la baby moon.

Il dottor John P. Hagen, direttore del progetto «Vanguard», si è mantenuto in costante contatto telefonico con la base di Cape Canaveral dal Laboratorio di Washington della Marina. Parlando con i giornalisti mentre si apprestava a lasciare il laboratorio, ha detto: «E' andato tutto bene sino alla terza sezione. Poi il carburante non si è acceso». Interrogato circa l'epoca in cui gli scienziati della Marina ripeteranno l'esperimento, Hagen, che non è apparso affatto scoraggiato dal fallimento, ha risposto: «E' difficile dirlo in questo momento. Comunque potete essere sicuri che procederemo tranquilli e sicuri lungo la strada che ci siamo prefissi, anche se la prova di ieri è stata deludente».

Gli scienziati che lavorano nel campo dei satelliti hanno sempre posto la massima cura nel porre in rilievo il fatto che, a volte, essi apprendono più cose da un fallimento che da un successo, soprattutto se il veicolo supera una gran parte della prova. Nel caso specifico essi saranno in grado di controllare il funzionamento del sistema di guida contenuto nella seconda sezione del «Vanguard». A ciò si aggiungeranno le informazioni visive ottenute al posto di lancio di Cape Canaveral, quelle trasmesse dalla radio del satellite durante il suo breve volo e tutte le altre raccolte dai posti di avvistamento e di ascolto disseminati lungo la rotta del razzo.

Il lancio di ieri sera aveva fatto seguito a quelli rinviati per difficoltà meccaniche giovedì e venerdì scorsi. Sinora il «Vanguard» ha compiuto un solo volo completo, il 17 marzo, con cui è stato posto in orbita il satellite artificiale denominato «Vanguard I».

Il lancio del missile «Vanguard» dalla base di Capo Canaveral. (Radiofoto)

L'esperimento di ieri sera è stato così ricostruito dagli scienziati nei suoi punti salienti: avvolto dalla luce di potenti riflettori, il razzo lungo 22 metri si è levato lentamente dalla sua rampa di lancio lasciandosi dietro una brillante fiamma di color bianco-arancione. L'urlo dei suoi motori era nettamente udibile a grande distanza. Dopo circa dieci secondi di volo verticale, l'ordigno ha compiuto un leggerissimo arco e si è diretto verso sud-est al di sopra dell'Atlantico.

La prima sezione ha esaurito il carburante dopo circa due minuti e mezzo dal lancio. E' entrata quindi in funzione la seconda fase, lunga circa dieci metri, che è servita ad imprimere al complesso la velocità di 14.400 chilometri orari. All'altezza di 224 chilometri anch'essa, tuttora nettamente visibile a coloro che affollavano le spiagge vicine a Capo Canaveral, ha esaurito il suo carburante. Va tenuto presente che la seconda sezione è la più importante del complesso, in quanto contiene i delicati strumenti indispensabili per porre la terza fase ed il satellite nella giusta direzione per la successiva entrata in orbita. La terza sezione infatti ha unicamente il compito di portare la «baby luna» sino a 480 chilometri di altezza e di imprimerle quindi la spinta stabilizzatrice per l'inserimento in orbita.

Da tutti questi dati gli scienziati hanno calcolato che la sfera ha mancato il suo obiettivo per soli trenta secondi, il tempo necessario alla terza fase per consumare il propellente solido in essa contenuto. In quei pochi secondi il «Vanguard» avrebbe dovuto raggiungere la velocità di 28.800 chilometri all'ora, necessaria per girare attorno alla Terra. Se ciò fosse avvenuto il «Vanguard II» si sarebbe aggiunto negli spazi agli «Explorer» primo e secondo (dell'Esercito) ed al «Vanguard I» (della Marina).

Il nuovo satellite era più grande e più pesante degli altri: misurava circa [illegible] centimetri di diametro ed aveva un peso di circa dieci chili. Era inoltre munito di complete apparecchiature scientifiche che avrebbero dovuto permettere di raccogliere dati sui raggi cosmici e sulla attività delle micro-meteoriti nello spazio. La radio istallata a bordo di esso avrebbe dovuto trasmettere le informazioni su un'unica frequenza di 108 megacicli. Il suono del segnale del satellite, che si è cominciato a udire non appena la sfera è stata sistemata nel razzo, era stato definito da uno scienziato «un acuto pigolio dominato da un suono continuo, avente una particolare modulazione». Il fallimento della prova è stato reso noto circa trenta minuti dopo che il «Vanguard» aveva lasciato la sua rampa di lancio.

r. p.

Colpo di scena nel delitto di corso Sempione

Arrestato l'assassino della ragazza milanese

E' un manovale pugliese giunto nella città lombarda in cerca di lavoro - Fermato stamane mentre saliva sul tram, dopo un'ora ha confessato - Movente la rapina: "Credevo che in casa ci fossero dei soldi,, - Come si è giunti alla sua identificazione - L'omicida era tornato sul luogo del misfatto per informarsi sulle indagini della polizia

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

L'assassino di Maria Celano, la giovane donna uccisa a coltellate sabato mattina in casa sua in corso Sempione 95, è un giovane manovale pugliese venuto a Milano nell'ottobre scorso a cercare lavoro. Si chiama Vincenzo Panarelli, ha 20 anni ed è nato a Minervino Murge. E' stato arrestato questa mattina alle 6 alla Bovisa, mentre saliva sul tram. Portato in Questura ha confessato quasi subito. «Credevo — ha detto — che in casa dei Celano ci fossero dei soldi».

Il giallo di corso Sempione, cominciato sabato mattina poco dopo le 9, quando Michele Celano tornando a casa da una visita medica trovò la sorella sgozzata e immersa in un lago di sangue sul pavimento del salottino, è stato [illegible] risolto dopo tre giorni e tre notti di indagini affannose. E' un delitto a scopo di rapina; l'ultima ipotesi cioè presa in esame dalla Squadra Mobile che per qualche tempo aveva creduto trattarsi di un delitto passionale o di una tragica esplosione di pazzia tanta era l'efferatezza con la quale la vittima era stata colpita.

Come ieri mattina hanno accertato i periti settori, i professori Desiderio Cavallazzi e Romeo Fossetti, Maria Celano è stata assalita alle spalle. Con la mano sinistra l'assassino la avvinghiò al collo mentre con la destra vibrava una coltellata dopo l'altra. I primi due colpi squarciarono la gola della ragazza, che tuttavia continuò a dibattersi. Altre due coltellate la colpirono ad una spalla e al petto. La quinta la finì; la lunga e affilatissima lama le spaccò il cuore.

Chi era l'assassino? Impigliati in un anello della vittima furono trovati alcuni capelli che si sperò dessero una traccia. Ma furono riconosciuti come appartenenti alla stessa Maria Celano. Stupiva soprattutto che la serratura della porta non presentasse segni di effrazione e che il delitto fosse avvenuto in una stanza interna che tuttavia non conservava i segni di una lotta fra la vittima ed il suo aggressore. I cassetti [illegible] stati rovistati e un baule era aperto; ma nessun mobile era spostato o rovesciato.

I primi sospetti si appuntarono sul fratello Michele, di 16 anni, e su un cugino Mario Rubino venuto a Milano ospite dei Celano due mesi prima e da Minervino Murge a cercare lavoro. Sabato mattina Mario Rubino era uscito di casa verso le 8,15. Circa dieci minuti dopo era uscito anche Michele. Maria era stata lasciata sola. Era viva o era già morta? La trovò morta tre quarti d'ora dopo lo stesso Michele.

Venne fermato insieme con il cugino. Per tre giorni i due giovani hanno disperatamente protestato la loro innocenza. Ieri mattina tuttavia la polizia chiese al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. De Luca il prolungamento del fermo.

Gli interrogatori sono continuati. Il capo della squadra Mobile milanese dott. Zamparelli voleva che i due giovani frugassero nella loro memoria alla ricerca di un nome, di un volto, di un sospetto. E appunto durante un interrogatorio uno dei due, probabilmente il cugino Mario Rubino, ha detto: «Cercate Vincenzino, Vincenzo Panarelli...».

«Prova a descriverlo», lo ha invitato il dott. Zamparelli. «Ha un giubbotto di daino, è basso, tarchiato, con i capelli radi, stempiato». Non occorreva altro. Infatti un giovane che corrispondeva a quella descrizione era stato visto in circostanze diverse da due testimoni.

Sabato mattina, nell'ora stessa del delitto, una inquilina di corso Sempione 95, la signora Castra Novelli stava discorrendo con una inquilina del quarto piano, la signora Bonzi, sul medesimo pianerottolo in cui si apre la porta dell'appartamento dei Celano. Vide un giovane basso e tarchiato con i capelli radi scendere le scale. Non l'aveva visto uscire dalla porta dei Celano. E del resto il giovane scendeva così tranquillamente che la signora Novelli non gli prestò attenzione in modo particolare. Si ricordò più tardi dell'episodio e lo raccontò alla polizia.

Due giorni dopo e cioè lunedì mattina, il giovane stempiato riapparve in corso Sempione 95. Si rivolse al portinaio Vincenzo Russo e parlando con forte accento pugliese, spiegò che era un parente dei Celano, ma che aveva litigato tempo addietro con Giuseppe, il capo-famiglia, padre di Maria. Chiese cautamente notizie del delitto e soprattutto delle indagini.

Chi sembrava sospettato? La polizia aveva posto gli occhi su qualcuno. Cosa si diceva nella casa? Vincenzo Russo rispose evasivamente. Un attimo dopo lo sconosciuto se ne andò e il portinaio ne telefonava una fedele descrizione alla polizia. Le tre testimonianze presentavano un interesse estremo. Da ieri Vincenzo Panarelli venne cercato in tutta la città. Non era semplice trovarlo. A Milano era senza fissa dimora. Mario Rubino aveva spiegato che dormiva in qualche baracca nella zona della Bovisa. Si trattava di un'indicazione vaghissima.

Vincenzo Panarelli è stato visto questa mattina: indossava ancora il giubbotto di finto daino con i pantaloni grigi. Aveva la cravatta annodata con cura sul colletto della camicia. Stava aspettando il tram che conduce a Affori. Scesi da una camionetta, gli agenti della polizia l'hanno circondato. Non ha mostrato turbamento nè ha cercato di fuggire. E' stato condotto sulla camionetta ed ammanettato. In Questura ha confessato verso le 7,30, e cioè dopo meno di un'ora di interrogatorio.

Alle 11 di stamane è stato portato al Palazzo di Giustizia ove ha ripetuto la sua confessione davanti al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. De Luca. E' probabile che entro oggi il portone di S. Vittore si chiuda alle sue spalle.

Camillo Brambilla

Vincenzo Panarelli, l'assassino di Maria Celano (Telefoto)

Dopo l'amputazione del braccio destro

Migliorano le condizioni del cardinale Stritch

A giudizio dei medici sarà possibile applicare un arto artificiale

Roma, martedì sera.

Le condizioni di salute del cardinale Samuele Alfonso Stritch, al quale ieri venne amputato il braccio destro nella clinica Sanatrix ove era stato ricoverato subito dopo il suo arrivo in Italia, vanno migliorando. Molte personalità fra cui l'incaricato d'affari del Giappone presso la Santa Sede, Shiro Haga, e l'ex-console d'Italia a Chicago, Ludovico Barattieri di San Pietro, si sono recate a porgergli il loro augurio.

Il cardinale ha fatto pervenire il suo ringraziamento ai visitatori, esprimendo gratitudine per i molti messaggi augurali giuntigli da ogni parte del mondo.

A visitare l'infermo si sono recati poi il prof. Galeazzi Lisi con il conte Galeazzi, successivamente il cardinale Tedeschini ed infine il prof. Valdoni il quale ha constatato che il decorso post-operatorio prosegue secondo le previsioni più favorevoli.

Secondo quanto ha dichiarato mons. John Kelly (direttore del periodico cattolico dell'arcivescovado di Chicago che si trova a Roma al seguito del cardinale), il porporato desidera alzarsi al più presto per assumere l'incarico, al quale è stato chiamato da Pio XII nell'organizzazione di «Propaganda Fide». Mons. Kelly, inoltre, ha precisato che a giudizio dei medici esistono tutte le condizioni per l'applicazione di un arto artificiale.

Il porporato dovrà comunque rimanere in clinica da dieci a quattordici giorni. Il braccio amputato intanto sarà seppellito in un cimitero secondo la mano destra dei sacerdoti consacrata al momento dell'«ordinazione». Naturalmente, quando sarà ristabilito e riprenderà la sua attività, il cardinale potrà impartire la benedizione con la mano sinistra.

Angelo Lombardi in Tribunale per mezzo milione in cambiali

L'"amico degli animali,, si oppone al pagamento della somma sostenendo che il suo creditore ha intentato l'azione giudiziaria oltre i limiti consentiti dalla legge

Roma, martedì sera.

L'«amico degli animali» torna agli onori della cronaca, per una vicenda giudiziaria: Angelo Lombardi infatti si è opposto in Tribunale ad una ingiunzione di pagamento di mezzo milione notificatagli nel dicembre dello scorso anno da un suo creditore, l'avvocato Nando Rizzardi, al quale nel 1951 rilasciò due cambiali per quell'importo. L'avv. Rizzardi, dal canto suo girò le cambiali al signor Oscar Janovitz e questi, alla scadenza, le presentò in banca per l'incasso. Le cambiali però furono protestate. Lo Janovitz allora, ottenne il pignoramento dei mobili di proprietà di Angelo Lombardi, che allora si trovava a Salsomaggiore. Senonchè i mobili del Lombardi erano già stati pignorati da creditori.

Soltanto tramite la tv, al creditore fu possibile rintracciare Lombardi divenuto nel frattempo «l'amico degli animali», perchè, a suo dire, il Lombardi gli aveva sempre fatto perdere le tracce. Fu così che lo Janovitz presentò al magistrato le due cambiali perchè ordinasse il pagamento del credito. Il Tribunale accolse la richiesta e ordinò al Lombardi di far fronte ai suoi impegni.

A tale recente ingiunzione il Lombardi ha reagito chiedendo la revoca del provvedimento del giudizio perchè l'azione giudiziaria è stata fatta dal suo creditore oltre i limiti consentiti dalla legge. Lombardi ha chiesto altresì che lo Janovitz fosse condannato a pagargli i danni.

Sulle richieste il Tribunale deciderà alla prossima udienza la cui data non è stata ancora fissata.

Tolta a Faruk e a 58 parenti la nazionalità egiziana

IL CAIRO, martedì sera.

Il governo del Cairo ha privato della nazionalità egiziana l'ex re Faruk, suo figlio Ahmed Fuad, di sei anni, e cinquantasette membri della sua famiglia. Firmato dal ministro dell'Interno Zakaria Mohieddin, il decreto, dice fra l'altro: «Il provvedimento si applica a quei membri della dinastia di Mohammed Aly che si sono recati all'estero con l'intenzione di non ritornare più nella loro patria».

L'ordine è stato reso noto a sei anni di distanza dal giorno in cui Faruk fu costretto ad abdicare in favore del figlio in conseguenza della rivoluzione del luglio 1952. Il decreto colpisce le tre figlie dell'ex monarca, la madre ex regina Nazli, tre delle sue sorelle e cinquanta ex principi e principesse.

Proibite per tre mesi le riunioni a Malta

LA VALLETTA, martedì sera.

Reparti di truppe britanniche sono stati inviati per proteggere le proprietà demaniali britanniche dopo una serie di violenze e di sabotaggi causati dalla tensione esistente fra Malta e Londra.

Il governatore, sir Robert Laycock, ha emanato un'ordinanza che proibisce qualsiasi dimostrazione e riunione pubblica per tre mesi.

Nel porto di Napoli

A bordo di un'auto finiscono in mare

La paurosa avventura di un ufficiale americano e di una distinta signorina napoletana - Salvati da alcuni pescatori

Napoli, martedì sera.

Una sensazionale avventura è stata vissuta questa notte, verso le due, dal guardiamarina John Leslie e da una distinta signorina napoletana della migliore società, Rita Mauro, di [illegible] anni, domiciliata al n. 208 del corso Vittorio Emanuele.

I due facevano una passeggiatina notturna in auto dirigendosi alfine al molo 6, dov'è alla fonda la corazzata Alameda County. Senonchè, per un'evidente distrazione nella guida, l'ufficiale andava con la macchina in mare. E così di colpo l'auto si trasformava in una tragica prigione d'acciaio.

I due invocavano disperatamente aiuto mentre l'autovettura finiva tra i profondi fondali, scomparendo nell'acqua.

Alcuni fannulloni, avendo assistito alla drammatica scena, davano l'allarme. Accorrevano dei pescatori che, lanciatisi immediatamente, riuscivano ad aprire uno sportello e ad estrarre i due, che apparivano semi-assiderati e già in stato di asfissia.

Dopo il ricovero al «pronto soccorso» de «I Pellegrini», la signorina è ritornata a casa, mentre l'ufficiale, che ha sofferto anche d'una lussazione alla spalla destra, è stato trasferito all'ospedale marittimo militare americano, in via Manzoni.

Le quotazioni nelle Borse in 9ª pagina

CRONACA CITTADINA

Destinate a sostituire le banconote di carta

In circolazione le monete d'argento da 500 lire

Ieri la Banca d'Italia ha iniziato la distribuzione delle monete da 500 lire. Esse sono coniate in argento e portano incisa sul dritto una testa di donna in costume del '500, con intorno, in piccolo, i diciannove stemmi delle città italiane; sul verso, le tre caravelle di Cristoforo Colombo, con intorno la scritta «Repubblica Italiana» e il valore, L. 500. Sul bordo, in rilievo, è ripetuta la scritta «Repubblica Italiana» e vi è aggiunto l'anno di conio.

Queste monete sono destinate a sostituire, a poco a poco, i biglietti di carta dello stesso valore. Finora la Zecca ne ha coniati dieci milioni di pezzi, per un valore di 5 miliardi di lire. Ogni «pezzo» pesa circa 11 grammi.

Intanto un'altra nuova moneta sta per essere posta in circolazione e ne è già iniziato il conio alla Zecca. Si tratta di un disco d'oro, inciso per celebrare e ricordare il decennale della Costituzione che ricorre quest'anno. In oro di 22 carati, verrà messa in circolazione a luglio. Il prezzo d'acquisto non è ancora stato stabilito. Ne saranno coniati tre tipi: da 20, 15 e 12 grammi e rispettivamente del diametro di 30, 27 e 24 millimetri. Questa moneta-medaglia avrà sul dritto la figura di una donna con il bambino, sul verso una barca a vela latina.

Delle nuove monete sono stati coniati 10 milioni di pezzi

Gli sviluppi delle indagini sulla sanguinosa rissa di Venaria

L'ordine d'arresto del Ventriglia spiccato stamattina dalla magistratura

Nonostante le più minuziose ricerche e perquisizioni, l'arma non è stata ancora trovata - L'arrestato dichiara di non aver mai posseduto un coltello da tasca - Lievemente migliorate le condizioni del ferito - Le sue prime parole d'accusa: «Il Ventriglia era l'uomo più vicino a me!» - Tutti i protagonisti del tumulto saranno denunciati per rissa

Il Procuratore della Repubblica aggiunto, avv. Bili Gentili, ha firmato stamane il mandato di cattura spiccato contro Luigi Ventriglia, di 34 anni, fermato ieri sera dai carabinieri di Venaria perché ritenuto autore del grave ferimento di cui è stato vittima l'operaio [illegible] Minghetti.

Il provvedimento è stato adottato in seguito ai gravi indizi emersi contro di lui ed all'accusa, anche se non circostanziata, mossagli dal ferito. Sesto Minghetti (le cui condizioni sono lievemente migliorate) non appena è stato in grado di parlare ha detto di ricordare benissimo che per alcuni istanti il Ventriglia gli fu più vicino degli altri avversari e che ad un tratto fece un balzo indietro e scappò.

«Non ho visto l'arma — avrebbe precisato — e non mi sono accorto subito di essere stato ferito; credo però che il Ventriglia abbia più degli altri avuto la possibilità di vibrarmi la coltellata».

L'arrestato, dal canto suo, continua a negare. I carabinieri lo hanno interrogato fino alle tre di stanotte; stamane alle 9 il capitano Spinelli, coadiuvato dal tenente Fantasini e dal maresciallo Colonna, ha ripreso a muovergli contestazioni. Ma il Ventriglia ha continuato a respingerle e ad affermare recisamente di non avere ferito il Minghetti.

Le autorità inquirenti mantengono sia sugli interrogatori che sulle indagini il più assoluto riserbo. Sembra però che due fatti siano certi: il Ventriglia avrebbe negato di avere mai posseduto un coltello da tasca; l'arma, nonostante le più minuziose ricerche e le perquisizioni compiute in casa dell'arrestato, non è stata ancora trovata.

Nonostante questo esito finora negativo, la posizione del Ventriglia appare grave, come d'altra parte autorizza a ritenere il mandato di cattura spiccato contro di lui. Forse entro poche ore si potrebbe avere la soluzione dell'enigma: se l'arrestato è colpevole non dovrebbe reggere ancora a lungo alle contestazioni: se non lo è dovrà inevitabilmente, per scolparsi, fare il nome del feritore: sembra indubbio che egli lo conosca, non è credibile il contrario.

Un altro risultato conseguito dai carabinieri è quello di avere inquadrato con una certa chiarezza l'episodio, di avere stabilito le proporzioni che sono limitate a dissapori fra due piccoli gruppi di facinorosi, e di avere anche messo in luce i precedenti che l'hanno originato.

Questi precedenti hanno un fondamento politico a carattere personale e non sono la conseguenza di antagonismi campanilistici fra meridionali e settentrionali. A Venaria, i numerosi gruppi di veneti, di meridionali e di piemontesi sono sempre vissuti in buona armonia; nonostante la lotta politica sia condotta con calore, non si sono mai verificati episodi di violenza, non si sono mai stato deprecabili intemperanze.

Lo prova la calma che regna nella cittadina: la popolazione è tranquilla e gli esponenti dei partiti nelle loro dichiarazioni, pur condannando l'episodio, non trascendono in violente polemiche; lo prova anche l'atteggiamento delle autorità che [illegible] il compito di tutelare l'ordine pubblico: la vigilanza è aumentata ma non è stato preso alcun particolare provvedimento come quello di sospendere i comizi in programma per evitare che assembramenti possano dare origine a disordini. Un po' di fermento c'è soltanto fra alcuni aderenti alla «Famiglia meridionale» in seguito a minacce che dicono essere state loro rivolte ieri e stamane.

I precedenti, che hanno originato la sanguinosa rissa, sono ormai stati sufficientemente chiariti, come s'è detto. Risalgono a circa un mese fa, quando i missini iniziarono la raccolta delle firme di presentazione del loro candidato al Senato Silvino Marchis. Fra i firmatari della lista di presentazione ci furono anche i fratelli Luigi e Raffaele Ventriglia, sebbene non iscritti al MSI: essi infatti sono aderenti al Partito Nazionale Monarchico.

La loro adesione alla presentazione del candidato missino non piacque ad un gruppo di comunisti, i quali ogni volta che incontravano i Ventriglia li insultavano e li appellavano con la qualifica di «fascisti». Particolarmente preso di mira era il Luigi il quale, stanco di questo atteggiamento, una ventina di giorni or sono presentò un esposto ai carabinieri contro un [illegible] ed il segretario della locale Camera del Lavoro, Primo Prioli.

Sabato alle 18 i due Ventriglia si incontrarono in piazza con il Prioli e con il consigliere comunista Ettore Filone. Litigarono, vennero alle mani; Luigi [illegible] uno schiaffo al Filone e la spinse fra i tavolini del caffè «Cornala». L'episodio finì a questo punto. La sera, mentre i Ventriglia erano al caffè «Cecchia» e giocavano a carte con Giuseppe Ciulla, presidente della «Famiglia Meridionale» di Venaria, e con un loro conterraneo Salvatore Baldelato, una quarantina di giovani, sbucati di sotto i portici li aggredì. Si accese una rissa furiosa conclusasi con il ferimento del Minghetti.

Molti, ancora stamane, erano i commenti sul sanguinoso episodio; parecchi sono coloro che credono nella colpevolezza del Ventriglia; ma non pochi sono quelli che escludono la sua responsabilità. Questi ultimi sono in genere aderenti alla «Famiglia Meridionale» e sostengono che il giovane — sposato e padre di due figli, appartenente fino al '56 alla polizia — non è un tipo dalla «testa calda», non è il tipo da commettere azioni delittuose.

Luigi Ventriglia è sposato ed ha due figli

Affermano che il provvedimento è già in atto in altri Paesi

I panettieri richiedono la chiusura alla domenica

L'argomento sarà discusso giovedì al Convegno regionale della categoria - È migliore il pane d'oggi o quello d'una volta? - Premiazione di panificatori e operai panettieri con maggiore anzianità aziendale

Giovedì 1° Maggio avrà luogo alle ore 10 al teatro Carignano il XII Convegno regionale dei panificatori del Piemonte. Al raduno, che si tiene ogni anno in una diversa località della nostra regione, partecipano i rappresentanti dei 800 panettieri di Torino e di quelli piemontesi. Nel corso del convegno verranno distribuite medaglie d'oro e diplomi a panificatori ed operai panettieri con particolare anzianità aziendale. Le medaglie vengono conferite ogni anno a turno a due rappresentanti delle categorie proprietari d'azienda e lavoranti.

Quest'anno il riconoscimento va al titolare della ditta Gay di corso Regina Margherita, 96 b, la cui panetteria data dal 1925, ed all'operaio panificatore Giovenale Della Casa, occupato nella ditta Ubertalli di via Berthollet 30 dal 1941. Il signor Della Casa ha [illegible] anni soltanto e sorprende il fatto che venga premiato per anzianità di servizio, ma il mestiere del panettiere è uno dei più logoranti, per cui si comincia presto ma ci si ritira dal lavoro altrettanto presto.

Giovenale Della Casa ha già tanta esperienza da ricordare i tempi in cui il pane si cuoceva nei forni a legna, un sistema secondo lui molto meno igienico di quello del giorno d'oggi: «*Basta provocare un boffone* — ci dice — *e il forno si mette in azione senza il pericolo di imbrattare la pasta di nerofumo o addirittura di condirla con schegge di tizzone, come se si trattasse di una pastella*». Un tempo il lavoro manuale era più faticoso; ora con l'aiuto di moderne impastatrici, e di altre attrezzature si va sempre più semplificando, benché l'occhio e la perizia del panettiere debbano essere sempre vigilanti ed accorti.

Le diverse reazioni del pubblico per il nostro pane quotidiano debbono, secondo i panettieri, attribuirsi quasi esclusivamente al gusto del consumatore. Rispondere alla domanda se sia migliore il pane di oggi o quello di altri tempi risulta quindi un giudizio soggettivo. Entrambi i sistemi di lavorazione presentano infatti un certo numero di pregi ed altrettanti difetti.

Il pane fatto una ventina d'anni fa, con il lievito ricavato dal medesimo impasto, si conservava più a lungo, ma era più friabile dopo due o tre giorni: il pane di oggi risponde alle esigenze moderne: si sforna al mattino per essere consumato in giornata. Secondo gli esponenti dell'Associazione Artigiana Panificatori, è quindi esagerato quanto si è detto in questi ultimi tempi sulla qualità deteriore del pane.

Il Convegno dei panificatori piemontesi non vuole essere soltanto un raduno sociale. Nel corso della manifestazione verranno trattati e discussi numerosi argomenti di viva attualità per la categoria: una legislazione che disciplini la produzione del pane sotto l'aspetto tecnico e igienico, il calmiere ritenuto un provvedimento illogico, l'aspetto previdenziale e soprattutto la chiusura domenicale dei forni.

Su questo ultimo punto i panettieri torinesi sono fiduciosi di spuntarla, basandosi sulle disposizioni vigenti in altre nazioni. Almeno alla domenica i panettieri vogliono avvalorare la tesi che l'uomo non vive di solo pane.

Giovenale Della Casa, da 17 anni allo stesso forno

Taccuino per il giorno del 1° maggio

Manifestazioni, tram, negozi Chiuse anche le panetterie

MANIFESTAZIONI — Per il 1° maggio la C.I.S.L. ha indetto una manifestazione a carattere regionale per celebrare la Festa dei Lavoratori. Alle 10 del mattino parleranno, in piazza San Carlo, il segretario generale della Confederazione, on. Giulio Pastore, e Carlo Donat-Cattin, membro del Consiglio generale. E' previsto l'arrivo di migliaia di lavoratori, con gruppi in costume e bande folcloristiche, dalle Valli di Lanzo, di Susa, del Pinerolese e del Canavese. Funzionerà uno speciale servizio di autobus per i lavoratori torinesi che interverranno alla manifestazione.

La Camera del Lavoro festeggerà la ricorrenza con una serie di riunioni nei vari rioni. Il tradizionale corteo sfilerà dalla sede di corso Galileo Ferraris per via Cernaia e via Pietro Micca: in piazza Castello parleranno i segretari provinciali Sulotto e Pacoal.

TRAM E AUTOBUS — I normali servizi dell'Azienda Tranvie Municipali non funzioneranno per tutto il giorno. L'A.T.M. tuttavia assicurerà, con autobus, il servizio su alcune linee: 64 sbarrato (biglietto lire 50); 65 (lire 30); Sanatorio (lire 50, ultima ore 20); 62 sbarrato (tariffe normali); «Le tariffe normali»; Venaria - Pianezza - Alpignano - Druent (tariffe normali).

Con altri autobus, espletati tramite l'Unione Industriale, verranno effettuati servizi sulle linee: 3, 4 sbarrato, 5 e 5 sbarrato, 6, 7, 8, 9, 10, 13 sbarrato, 15, 16, 19, 21 (Madonna Pilone - Porta Nuova), 22, A, C, D, 33. Tariffa unica lire 50.

NEGOZI — Tutti i negozi, ad eccezione dei fiorai (aperti fino alle 13), resteranno chiusi l'intera giornata, comprese panetterie e latterie. Per la seconda volta in una settimana i torinesi dovranno comperare il pane il giorno prima. Anche barbieri e pettinatrici saranno chiusi tutto il giorno.

Nuova linea d'autobus da Lucento a «Le Vallette»

Dal 2 maggio verrà istituito il servizio automobilistico da Lucento a corso Toscana, quartiere delle Vallette. Il percorso sarà il seguente: Lucento (capolinea del «15») - Strada di Lucento - Strada di Altessano - Corso Cincinnato - Corso Toscana. La corsa semplice costerà 20 lire; il biglietto cumulativo con il «15» (valido fino a Porta Nuova), 35 lire.

Dichiarazioni dell'on. Rapelli sul Sindacato dell'Automobile

Riceviamo da Roma:

L'on. Rapelli è rientrato in Italia da Parigi, dove, assieme ad altri sindacalisti italiani, fra cui il torinese Arrighi, leader dei «liberi lavoratori democratici», ha avuto un incontro con i rappresentanti dell'Internazionale sindacale cristiana. La riunione si è protratta per sei ore e ad essa è seguito un incontro con il segretario della Federazione dei metallurgici francesi, che fa capo alla Confederazione dei lavoratori cristiani.

«A Torino — ha dichiarato l'on. Rapelli — sono in corso le adesioni alle costituenti di fabbrica che delibereranno gli statuti del nuovo sindacato dei lavoratori dell'industria dell'automobile e delle industrie collegate. Delibereranno inoltre per l'affiliazione del nuovo sindacato in campo internazionale». Riferendosi ai colloqui avuti a Parigi il sindacalista torinese ha detto: «Si è compiuto [illegible] della situazione sindacale italiana in rapporto agli atteggiamenti maturati nelle ultime vicende torinesi».

Stamane in Assise gli autori della rapina di via Isonzo

La cassiera del cinema perdona in udienza i suoi tre aggressori

L'agguato a mezzanotte: uno dei giovani sorveglia la strada, l'altro si getta sulla vittima e le tappa la bocca, il terzo le strappa di mano la borsetta - Le condanne richieste dal P. M.

Gli imputati in Corte d'Assise: da sinistra, Guido Laudani, Gino Francone, Luca Taviano

In Corte d'Assise di primo grado ha avuto inizio stamane il processo a carico di tre giovani ventenni — Guido Laudani, abitante in corso Ferrucci, Gino Francone, dimorante in via Cantalupo, e Luca Taviano, domiciliato in via Virle — imputati di una rapina compiuta nei primi giorni di quest'anno. Vittima è stata la signora Amalia Saggin, di 61 anno, che abita in via Isonzo 13 ed è occupata come cassiera presso il Cinema Araldo di via Chiomonte.

Il 2 gennaio scorso, a mezzanotte, la Saggin, come di consueto, lasciava il locale. Poco prima aveva consegnato l'incasso della serata al proprietario del cinema: la donna saliva sul pullman e si avviava verso casa. Nella borsetta aveva cinquemila lire, documenti personali e un pacchetto di sigarette. Scesa dall'autobus, s'incamminava in fretta per via Isonzo, in quel momento quasi deserta.

All'angolo con via Fabbriche due giovani — secondo l'accusa il Laudani e il Francone — l'aggredirono: uno le tappa la bocca con una mano, l'altro le strappa la borsetta e quindi si dileguano. Il terzo complice, il Taviano, dopo aver seguito a distanza lo svolgimento del fatto, cedette al Francone le sue scarpe di gomma, per agevolarne la fuga. Appena al sicuro, vuotano la borsetta che gettano in un gabinetto di decenza, nel cortile dello stabile di via Spanzotti 11.

Il Laudani è il primo a cadere nelle mani della polizia. Gli agenti della «Mobile» lo [illegible] in un bar di via Chiomonte mentre gioca al «flipper». Gli altri due, il Francone e il Taviano, vengono arrestati il giorno seguente, all'alba, in una cantina di via Virle, dove si erano nascosti.

All'udienza, come già in istruttoria, i tre giovani hanno [illegible] la propria colpa. La parte lesa li ha perdonati invocando clemenza dai giudici.

Il P. M. dott. Selicorni ha chiesto la condanna del Francone a 26 mesi di carcere, del Laudani a 24 e del Taviano a 22 della stessa pena. Dopo l'arringa del primo difensore, avv. De Marchi, la Corte (Pres. Carron-Ceva, canc. Santostefano) ha rinviato la prosecuzione del dibattito al pomeriggio: parlerà ancora l'avv. Mario Dal Fiume e quindi si avrà la sentenza.

Parlano i difensori al processo per il delitto di Gabiano Monferrato

"L'ergastolo costituirebbe un errore giudiziario"

Il patrono della Cresta sostiene che la donna è vittima delle calunnie dei due coimputati già condannati con lei

E' continuato stamane in Corte d'Assise d'Appello il processo contro Enrico Terzuolo, Giuseppe Zanotto e Claudina Cresta, ritenuti responsabili di concorso nell'assassinio dell'agricoltore Carlo Manuele, ucciso, con due fucilate alla schiena, il 31 agosto 1945 in frazione Castelletto di Gabiano Monferrato. Omicidio premeditato e compiuto per motivi abbietti dal Terzuolo che — tramite lo Zanotto — accettò la infame proposta della donna di sopprimere il vecchio contadino «nella brama di conseguire la incontrollata disponibilità dei beni della vittima, suo zio e con lei convivente». Il mediatore ricevette 5 mila lire, il sicario ebbe un compenso di 50 mila lire. La Cresta aveva inoltre fatto credere che il Manuele meritava la morte perché era stato una «spia» dei fascisti, provocando l'arresto di molti giovani del paese.

I due uomini hanno ammesso la loro responsabilità, mentre la donna, in una crisi di isterismo, si è proclamata innocente accusando i coimputati di calunnia.

A controbattere le conclusioni del Procuratore Generale dottor Vacca che, al termine della sua requisitoria ha chiesto la conferma della condanna all'ergastolo, pena già inflitta dai giudici di Casale, si è levata stamane la prima voce della difesa, rappresentata dall'avv. Bori che, unitamente al collega Gino Obert, assiste Claudina Cresta. Nessun motivo — ha affermato il patrono — essa aveva per far uccidere lo zio che l'accontentava in tutto, anche nei suoi capricci di donna amante del lusso. Bisogna crederle quando dichiara di aver sempre voluto bene al congiunto il quale la trattava come una figlia. Mendaci sono invece il Terzuolo, già condannato per calunnia e lo Zanotto che viene indicato come «individuo pericoloso a sé e agli altri».

L'avv. Bori ha definito «fantasiosa» il racconto del teste Galletti, al quale la Claudina avrebbe espresso il desiderio di volersi liberare dello zio divenuto «insopportabile ed avaro».

Logica e attendibile è invece la ipotesi che il Manuele sia stato ucciso da coloro che lo avevano rapinato di circa mezzo milione nell'agosto '45 e, sapendo di essere stati riconosciuti, speravano, con un altro crimine più grave, di assicurarsi la impunità. Nessuna prova di colpevolezza seria e inoppugnabile — ha sostenuto l'avv. Bori — esiste contro Claudina Cresta, una povera disgraziata chiusa nella morsa delle più inverosimili e assurde accuse, che corre il rischio di rimanere vittima di un errore giudiziario. In suo favore il patrono ha [illegible] l'assolutoria, quanto meno con la formula dubitativa.

Di Enrico Terzuolo il difensore, avv. Restaino, ha tracciato un quadro pietoso. E' mutilato di guerra. Sul Carso una granata gli asportò la mano destra e parte dell'avambraccio. I suoi parenti furono trucidati dalle brigate nere: egli stesso ha subito le persecuzioni del nazifascismo. Con insistenza lo Zanotto e la Cresta lo suggestionano, indicandogli Carlo Manuele come una «spia» che bisogna eliminare. Ha ceduto al male, succube della fatalità storica. Atti d'impeto e d'impulso, senza premeditazione, tanto meno per motivi abbietti. Il suo è stato un «delitto politico», sotto questo particolare profilo, lo Zanotto dev'essere giudicato, tenendo conto anche della sua qualifica di ex-partigiano e quindi punibile con il minimo della pena.

Per Giuseppe Zanotto — intermediario fra la mandante e l'assassino — il patrono, avv. Bafferio, ha puntato sulla sua personalità di «mondriano e ubriacone rozzo e meschino, ubriacone inveterato». Il quale unirà, per le «tragiche vicende del mondo», affievolirsi il suo già debole senso morale. Affetto da gracilità psichica egli non poté sottrarsi alla suggestione di una donna volitiva come la Cresta, decisa a raggiungere il suo scopo a tutti i costi. Per la minore partecipazione al crimine, lo Zanotto dev'essere colpito con una pena meno grave.

Nel pomeriggio parleranno ancora, per la Cresta, l'avv. Gino Obert e per il Terzuolo l'avv. Dagasso. La Corte (Pres. Cottafavi, P. G. Vacca, canc. Quaglia) pronuncierà la sentenza domattina.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+21
MINIMA	+ 8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +8,6; ore 8: +10,2; press. 743,8; umid. 58%. Cielo sereno. Previsioni: Scarsi annuvolamenti. Temper. stazionaria. Temperatura a Casale: mass. +18,3; min. +3,2; ore 8: +10,4

Nuove carte d'identità

E' iniziata la distribuzione delle nuove carte d'identità in sostituzione del vecchio modello che col dicembre 1958 cesserà di essere valido. La nuova carta oltre a servire per votare alle prossime elezioni, vistata dalla Questura servirà pure come passaporto per la Francia e il Belgio. Le foto per detto documento le potrete avere in soli otto minuti presso FOTO AUTOMATICO, piazza Castello 55 (chiosco)

Echi di cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA inalterabili, moderne e classiche si vendono anche a piccole quantità a prezzi convenientissimi unicamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 126 ang. corso Dante.

Auto rubate — L'A. C. segnala che sono state rubate le auto: «103» VC 41216; «600 Belvedere» TO 185647; «500 Giardinetta» TO [illegible]; e, ad Alassio, la «1100-TV» TO 160761. E' stata ritrovata la «103» TO 148001.

Avvelenamento — La signora Maliena Pagani, abitante in via Petrarca 28, è stata ricoverata alle Molinette. Alle 10 il marito l'ha trovata svenuta in casa. Pare abbia ingoiato, non si sa in quali circostanze, una forte dose di chinino.

Sicché

Fra i soprannomi, questo sicché, è, certo, dei più strambi: ma bisogna riconoscere che al nostro collega d'ufficio gli sta proprio a pennello. Sì, perché, da quando lo conosciamo, egli, la mattina, non ci saluta in altro modo che con un sicché.

Appena, all'apertura dell'ufficio, incontra uno di noi, si ferma, si pianta bene sulle gambe, lo fissa con lo sguardo, come a trapanarlo, a scrutarlo nel più profondo mistero, truce e accigliato, per diventare, un istante dopo, morbido e umile, nell'atto che pronuncia la ormai fatidica parola: sicché...

Con adeguata costanza, ognuno di noi, sorride dopo quello strano di finta attesa (finta, perché si sa che cosa accadrà), — scrolla lievemente le spalle: «Eh no, nulla, purtroppo».

Una volta, ci si limitava a dire: «Eh no, nulla»; ma poi ci siamo accorti che lui rimaneva troppo male, come frustrato, perso; e chi sa per quale ispirazione, involontariamente, uno di noi, alla sua risposta, ha aggiunto il «purtroppo». Abbiamo avuto subito la sensazione che quella parolina, «purtroppo», giungesse al cuore del brav'uomo, lo riscaldasse, lo commovesse; perché doveva parergli che anche gli altri, i suoi colleghi, partecipassero alla sua pena ed alla sua ansia. Insomma, quel «purtroppo» gli faceva sentire della stessa famiglia, legati alla sua stessa catena e alla sua stessa speranza. Dopo quel «purtroppo» egli che, in genere, rimaneva smarrito, disorientato, senza un appoggio, ha cominciato a rialzare il capo, e poi a mettere la mano sulla spalla del collega, e a sorridere... Questo suo sorriso s'incrociava col sorriso del collega: come due malinconie che si sciogliessero nella dolcezza.

Questo rito, che ormai (come ho detto) è diventato un rito, dura da anni: sappiamo, ogni mattina, che si ripete, in ogni particolare, puntualmente.

Sicché... sguardo amaro... purtroppo... mano sulla spalla... sguardo dolce... sorriso... sorriso.

Nulla di strano, anzi naturalissimo, che il nostro collega per noi, sia diventato il signor Sicché. Come sarebbe stato normale che ognuno di noi diventasse per lui il signor Purtroppo.

Bisogna anche dire che, a conoscere un poco il collega, a sapere come sono andate le sue cose, che vita menò, oh Dio, una qualche spiegazione o giustificazione si può anche trovare per quel suo strano saluto. Il sicché, in fondo, quale funzione e valore ha? Di conclusione di un ragionamento o di iniziare un altro. Né più né meno. Il ragionamento concluso, insomma l'antefatto, corrisponde alla sua situazione personale e di famiglia.

Sicché (continuiamo anche noi a chiamarlo in questo modo) non è stato un uomo felice, neanche un ragazzo felice. Ha perduto la mamma, che era un bambino; e dopo una lunga infermità fatta d'alternative, di buio e di schiarite. Questo povero ragazzo visse per mesi e mesi, aspettando sempre il miracolo: poiché sentiva che i parenti, gli amici, i conoscenti, oltre che i medici, mormoravano: «Solo un miracolo può salvarla»; e lui aspettava questo miracolo. Anche allora, tutte le mattine, appena alzato, si precipitava al letto della mamma; e, anche allora, scrutava, lui bambino, quel povero volto disfatto, per scoprirvi un qualche segno di miracolo. Poi, un giorno, di miracolo non si parlò più ché non c'era motivo per parlarne e per sperarlo. Rimase, con i suoi sette fratellini, sotto la custodia del babbo. Furono, quelli, momenti tremendi: ma lui si confortava col conforto della gente. Gli dicevano: «Sono i primi giorni, questi, e si capisce che debbono risultare dolorosi. Ma, a poco a poco, vedrai, un po' di bene lo vedrai anche tu». Chi gli diceva queste parole lo accarezzava e gli sorrideva; lui fermamente sperava che, dopo quei brutti giorni, un qualche bene davvero gli sarebbe venuto. Viceversa, un giorno, arrivò una donna — una donna mai conosciuta — e gli impose di chiamarla «mamma».

— Questa, da oggi in poi, sarà la tua mamma.

Una parola! E poi, per ciò che aveva sentito dire, le mamme trattano con affetto i loro figliuoli, e questa di tutto dava prova, fuorché d'affetto.

Lo consolavano: «Ma cosa vuoi, se non ti ha mai visto prima d'ora? L'affetto non può nascere d'un colpo, ma a poco a poco; e bisogna anche che tu te lo meriti. Vedrai...».

Lui faceva di tutto per meritarselo; e per sperare che, un giorno, avrebbe trovato, in quella donna, cuore di mamma, o per lo meno qualche cosa di affine. Invece, ogni giorno segnava un peggioramento, l'intrusa ora lo picchiava, anche; e arrivò a prenderlo per un braccio e a buttarlo fuori di casa. L'aveva fatta grossa, quella volta? Macché! Aveva messo, involontariamente, un piede su un gomitolo di filo caduto per terra, e aveva dipanato il filo.

Non poteva durare a questo modo. Il babbo, un giorno, prese una grave decisione: sistemò alcuni dei suoi figli presso dei parenti, altri in collegio. Lui fu fra i collegiali: e, per cinque anni, visse nella speranza che la situazione sua e della famiglia cambiasse e lui potesse tornare a casa.

Gli dicevano: «Abbi un po' di pazienza. Vedrai. Le cose, un giorno, si aggiusteranno. Se ne sono viste di peggio».

Ma lui, per cinque anni, non ne vide di meglio. Uscito di collegio, fosse la sua incessante sete di affetto, o chi sa che altro, si trovò, in quattro e quattr'otto, intrappolato con una ragazza che non poteva dirsi davvero un partito conveniente. Arrivò al matrimonio quasi senza accorgersene e senza mezzi finanziari. Ma come si può andare avanti così? Eppure si va. Gli sono nati i figliuoli, e lui ha affrontato sacrifici eroici per allevarli.

Gli dicevano: «Vedrai che i tuoi figliuoli ti compenseranno di tutto. Vedrai come verranno su».

Eh sì, che lo ha visto! Due sono finiti male e, grandi e grossi, senza arte né parte, vivono alle sue spalle; e un terzo è così malato, che regge appena l'anima con i denti.

Ora gli dicono: «Così non può durare; vedrai che qualche cosa accadrà».

Che cosa accadrà? Non lo sa neppure lui.

O meglio, sa che è pieno di debiti; che non vede come pagarli; e che, quest'altro mese, non riuscirà nemmeno a procurare il necessario al figlio malato. I medici, già, non ne vogliono più sapere, che gli arretrati si accumulano, e a ogni cura c'è un limite.

Buio fitto, dunque, per il povero uomo.

Sicché... sicché... Egli si consola, ogni mattina con il suo «sicché», sperando in un qualche avvenimento grosso che muti la sua situazione, magari in un moto rivoluzionario.

Una mattina, finalmente, una buona notizia l'ha appresa dal giornale e dalla bocca dei colleghi.

— Sicché è proprio vero che ai noi impiegati daranno un aumento di stipendio e, in più, gli arretrati di un anno e mezzo?

— E come no!

— E ce li daranno presto?

— Il giornale ha parlato chiaro: fra qualche giorno, senza fallo!

Sono trascorse due settimane e, per questi quindici giorni, egli ha pronunziato, ogni mattina, il suo rituale «sicché», con un tono tutto particolare.

— Sapete come mi fanno comodo ora quelle poche diecine di migliaia di lire!

Ieri si è deciso a entrare nell'ufficio dell'economo. L'economo non c'era, e ha parlato con una dattilografa.

— Sicché... — ha cominciato lui.

E quella: «Caro signor Sicché, se lei aspetta il pagamento degli arretrati, campa cavallo...».

— Ma come? Se ho letto nel giornale che...

— Sta fresco, se lei crede a quel che sta scritto nel giornale.

E lo ha piantato sculettando.

Ora, il nostro Sicché, malandato e sofferente di cuore, è ricoverato in un ospedale, fra la vita e la morte.

Luigi M. Personè

L'"ENFANT TERRIBLE,, DELLA FAMIGLIA REALE SPAGNOLA

Aneddoti, pettegolezzi e verità sulla ribelle e bellissima Eulalia

Intelligente e chiaroveggente, fu sempre pronta a lottare contro le convenzioni, i rigori e i pregiudizi di una Corte logora e destinata a scomparire - Dalla tenera passione per l'arciduca Carlo Stefano d'Austria all'infelice matrimonio col cugino Antonio di Orléans - L'opposizione di Leone XIII all'annullamento delle nozze - Eulalia in Russia: incontro con lo zar Nicola e con la principessa Jussupoff, madre del futuro assassino di Rasputin - Una serie di previsioni profetiche - Il tramonto

È morta, nello scorso marzo, l'Infanta Eulalia, alla veneranda età di novantaquattro anni. Sembra incredibile se guardiamo un ritratto che di lei fece Boldini, dove appare come una bellissima donna di quei tempi, alta e slanciata, con un vitino sottile, le spalle nude in un vestito di chiffon a tuniche sovrapposte, morbidissime, una piccola testa coperta da corti ricci (forse si tratta solo di una frangia, ma l'effetto è sorprendente) e perle al collo e perle in sautoir come usano oggi. Prodigi della genialità del pittore, della bellezza del modello, e delle mode che regolarmente ritornano. In realtà Eulalia nacque a Madrid, dalla regina di Spagna Isabella II, nel 1864, quella regina Isabella la cui assunzione al trono aveva dato luogo alle guerre carliste, alle lotte fra i partiti e a un'infinità di guai.

Isabella, che aveva sposato il cugino Francesco d'Assisi, mise al mondo un figlio, Alfonso XII e tre figlie, Maria Isabella, Maria della Pace e Maria Eulalia. Le due prime, brune, conformiste e serene, ma Eulalia ribelle, intelligente e piena di vitalità. E bellissima anche, bionda, rosata, con gli occhi azzurri... Chi era suo padre? Non certo quel povero Francesco d'Assisi. Si scrisse che Isabella, la quale condusse una vita tutt'altro che edificante, non sapesse a quale favorito attribuire quella nascita... Pettegolezzi o verità? Nessuno potrà mai saperlo.

Nozze senza amore

Eulalia aveva quattro anni quando scoppiò la rivoluzione e la famiglia reale spagnola emigrò a Parigi. Chi avrebbe detto, allora, che quella rivoluzione avrebbe avuto un'eco così importante, per l'appunto a Torino? Sicuro, perché fu al duca Amedeo d'Aosta, secondogenito del re Vittorio Emanuele II, che risiedeva a Torino, che venne offerto il trono di Spagna. Era dopo la presa di Roma, nel '70. Con molta riluttanza il principe finì per accettare e fu re di Spagna, e sua moglie, quella gentile e delicata Maria Vittoria Dalla Cisterna, regina. Per quanto tempo? Due anni circa, durante i quali non riuscendogli di organizzare quel regno, e poi offeso e turbato da un orribile attentato nel quale per poco egli e la moglie non avevan perduto la vita, diede le dimissioni e se ne tornò alla sua amata Torino, dove fu accolto con grandi feste, e dove non si mosse più se non per l'ultimo viaggio, a Superga, quando lo seppellirono nel 1890, vittima della terribile epidemia di influenza.

Eulalia, ora che suo fratello Alfonso XII era chiamato a regnare al posto della madre Isabella, tornò a Madrid, con le sorelle e fu una vera enfant terrible, sempre pronta a lottare contro le convenzioni, i pregiudizi, i rigori, tutto il vecchio armamentario di una corte logora e destinata a scomparire. Lei intelligentissima, chiaroveggente, sembrava prevederlo e cercava il rinnovamento per quanto riguardava le libertà dei sentimenti. Ma non le riuscì di sposare il suo primo amore, l'arciduca Carlo Stefano d'Austria, perché l'imperatore Francesco Giuseppe si oppose al matrimonio, né col re del Portogallo. Nonostante la sua natura ribelle, dovette piegarsi a un matrimonio senza amore, col cugino Antonio di Orléans, figlio del duca di Montpensier.

Era costui uno dei figli di quel Luigi Filippo che aveva regnato in Francia fino al '48. Le nozze non furono festose, perché la corte spagnola era in lutto, il giovane re Alfonso XII era morto d'etisia dopo una vita infelice. Aveva sposato in prime nozze la cugina Maria de las Mercedes, uno splendore di fanciulla, di cui era innamoratissimo; dopo poco l'amatissima creatura era morta e il vedovo aveva dovuto passare a seconde nozze con la principessa Maria Cristina d'Absburgo Lorena, non bella, ma intelligente, seria e saggia, divenuta, alla morte del consorte, reggente in attesa del figlio che portava in seno.

Dopo le nozze avvenute nel marzo del 1886, gli sposi andarono a Parigi e precisamente al castello di Chantilly, dove tutti gli Orléans viventi si erano riuniti. Essi non avevano ancora perduto la speranza di una restaurazione; il Pretendente era il Conte di Parigi, fu allora, per aver voluto festeggiare il fidanzamento della figlia Amelia (l'altra figlia Elena doveva sposare Emanuele Filiberto duca d'Aosta) col re del Portogallo, con ricevimenti eccessivamente fastosi, con l'intervento di tutta la nobiltà francese, nettamente antirepubblicana, che il governo, già turbato dagli atteggiamenti del generale Boulanger, impose al Pretendente di uscire dal territorio francese. Fu duro per gli Orléans obbedire a quell'ordine. Trovarono tutti ospitalità in Inghilterra. Eulalia si trovò magnificamente a Londra. Era l'epoca che tutti gli inglesi definirono, con un senso di fierezza e di rimpianto, l'èra vittoriana. Regnava, infatti, ancora la regina Vittoria, che ricevette, nel castello di Windsor, l'Infanta e il suo sposo, con l'affabilità che aveva sempre per le giovani coppie legittime.

— Benissimo — disse loro — ora abbiate molti figli; amo le famiglie numerose nelle quali tutti stanno bene e fanno il loro dovere.

Suo figlio Edoardo e sua nuora, la principessa Alessandra, bellissima, erano grandi amici degli Orléans. Giorgio, figlio di Edoardo, aveva per moglie Maria di Teck, grande amica di Eulalia. Quando le nacque il suo primogenito, il piccolo principe di Galles (futuro duca di Windsor) Eulalia fu una delle prime a prenderlo fra le braccia. Quattro generazioni a Corte; che vita meravigliosamente familiare!

L'Infanta era cugina di Isabella di Baviera, andata sposa al duca di Genova, perciò, come parente prossima, era spesso invitata a Torino, ad Agliè e anche a Venezia, dove Tommaso, marito di Isabella, era ammiraglio in capo dell'Arsenale. Inoltre, una duchessa di Galliera ex-marchesa di Brignole, rimasta vedova con un immenso patrimonio, lasciò ai suoi amici, fra i quali c'era il duca di Montpensier, i suoi averi. Un palazzo nel centro di Bologna e il ducato di Galliera toccò al Montpensier.

Viaggio in Russia

Eulalia e il suocero andarono spesso a Monza, a trovare i giovani sovrani Umberto e Margherita. Ma poi quel suocero, con cui andava tanto d'accordo, morì, ed Eulalia cominciò ad aprire gli occhi sul contegno del marito, il quale buttava letteralmente i milioni in avventure galanti. Tremando per l'avvenire dei figli (ne aveva ormai due) Eulalia chiese la separazione. Avrebbe voluto l'annullamento, e per ottenerlo arrivò fino al Santo Padre. Era allora pontefice Leone XIII, una figura indimenticabile, che si distaccava come statua tutta bianca sul velluto rosso del trono pontificale, con un profilo aquilino accentuato, e gli occhi che brillavano nel viso magro, incartapecorito dagli anni. Mentre l'Infanta faceva le tre genuflessioni rituali e si chinava per baciare il piede del Santo Padre, la mano di lui, fine, delicata bianchissima, tracciava sul capo di lei una croce in segno di benedizione. Poi cominciò a parlarle in un italiano dolce, soave, a voce bassa, quasi misteriosa. Le disse che il matrimonio è un sacramento, specie per un'Infanta del Cattolicissimo Regno di Spagna e...:

«Figlia mia, il vostro caso sarà studiato con cura, dovete, però, sottomettervi fin d'ora alla volontà di Dio, che sa far molto soffrire coloro che desidera compensare maggiormente...».

E la sua mano diafana si alzava di nuovo a benedire.

Stabilita ormai a Parigi, l'Infanta compiva continui viaggi e faceva lunghi soggiorni nelle corti d'Europa. I suoi figli studiavano a Aldelberga, perciò spesso lei si recava alla corte di Vienna, poi del Belgio e a Berlino dove Guglielmo di Hoenzollern, ben diverso dal futuro Kaiser, «signore delle battaglie» come amava farsi poi chiamare, era ospite gioviale, amabile, premurosissimo, parlatore interessante e instancabile.

In Russia andò nel gennaio del 1901, con un freddo boreale di trenta gradi sotto zero, fra turbini di neve ghiacciata, sotto un cielo di piombo. Ebbe subito un senso di disagio vedendo alla stazione densi gruppi di curiosi, con visi che recavano l'impronta di una tristezza rassegnata, con lunghe barbe irsute, imbianchite dalla brina e sguardi cupi, disperati. Dappertutto era visibile una grande miseria e lei si sentiva lontana dall'Europa, in pieno oriente semibarbaro. Al triste spettacolo della miseria nelle strade, con quel freddo glaciale, l'interno del palazzo imperiale faceva grande contrasto. Negli immensi saloni dorati si vedevano tavole di malachite di un sol blocco, mensole di lapislazzuli sulle quali cadeva la luce dei grandi lampadari d'oro massiccio, e dappertutto uno sfoggio di pietre preziose, marmi, onice, tutto il fasto dell'Oriente...

In quell'incredibile cornice, la famiglia imperiale viveva con grande semplicità. Lo zar Nicola, malinconico e dolce, sorvegliava personalmente l'istruzione delle figlie, era attento ai loro progressi, si divertiva, come un buon padre di famiglia borghese, ad ascoltare la sonatina al pianoforte, oppure a ripetere lunghi racconti storici. La madre, Alice di Hesse, diventata l'imperatrice Alessandra, era seria, triste, religiosa (se non ancora fanatica come ai tempi di Rasputin) ottima madre, e le figlie, deliziosamente buone e gentili, amavano teneramente i genitori, soprattutto la madre, per la quale nutrivano un rispetto che rasentava la venerazione.

L'Infanta provò per tutta la famiglia imperiale un inesplicabile senso di pietà. Sentiva che costoro eran fatti per la vita semplice, ma occupavano un posto per cui il lusso era una necessità, perché un popolo come quello russo, dall'immaginazione lenta, non sapeva concepire la maestà priva di attributi esteriori. Contraddizioni, scherzi del destino... A Mosca, dalla sua amica Ella (sorella della zarina, e anche lei destinata a essere massacrata) moglie del granduca Sergio, Eulalia fu assai festeggiata. Era la prima volta che un membro della famiglia reale di Spagna penetrava sotto le volte del Kremlino. Feste, balli, banchetti, soirées senza interruzione. Ma la festa che più la impressionò fu quella data in suo onore dalla principessa Jussupoff (la madre del futuro assassino di Rasputin) donna di una meravigliosa indescrivibile bellezza, letteralmente coperta di diamanti, che possedeva sterminate ricchezze, di cui ella stessa non conosceva i limiti (palazzi, castelli, in cui non aveva mai messo piede, eccetera). E fuori, per le strade, quel popolo miserabile, con quell'espressione triste e umilmente bestiale... Troppo, troppo contrasto!

L'Infanta se ne partì, con un presentimento di future catastrofi.

Nel 1912 ella pubblicò un libro, Au fil de ma vie, dove raccontava, con molti aneddoti, i suoi lunghi soggiorni nelle varie corti d'Europa. Il libro spaventò e scandalizzò la corte spagnola; Eulalia era, dunque, una specie di rivoluzionaria, esaltava solo le monarchie democratiche, come quelle di Svezia, Danimarca e Norvegia; Eulalia esprimeva idee impossibili, si faceva paladina delle rivendicazioni femminista, frequentava liberali, pittori, artisti, poeti (fu molto amica di Gabriele d'Annunzio); insomma era uno scandalo vivente. Le fu dato l'ostracismo e vietato il ritorno in patria.

Il mondo sconvolto

Intanto il cielo del mondo si oscurava, scoppiava la prima guerra mondiale. Eulalia rimase tutto quel tempo a Parigi e potè constatare, dopo, come molte delle sue impressioni erano state giuste, profetiche; l'impero russo era miserevolmente caduto, la famiglia imperiale trucidata, e tanti suoi amici e amiche di famiglie aristocratiche perite anch'esse o ridotte all'esilio e alla miseria. Cadute le monarchie austro-ungariche... E poi, dopo un certo numero di anni, nel '31, caduta anche, con suo grande dolore, la monarchia spagnola.

La seconda guerra mondiale la colse ancora a Parigi, ma l'invasione tedesca la spaventò e cercò rifugio nella repubblica di Spagna che era per sempre la sua patria. Si sistemò vicino alla frontiera, in condizioni molto modeste. I tragici eventi mondiali avevano assai assottigliato i suoi averi, le ricchezze erano volate via, la bella dama dipinta da Boldini, con quella profusione di perle al collo e sul petto, non esisteva più.

Finita la guerra, nel 1950, il municipio di Madrid l'avvertì che fra i terreni contemplati dal piano regolatore, ne figurava uno a suo nome, comprato anni e anni prima dal suo buon fratello Alfonso, chissà per quale ispirazione. Col ricavo della vendita, lei si fece costruire una casetta, dove visse semplicemente e modestamente questi ultimi anni, sempre attiva, vivace e chiaroveggente. E anche amata dalla gente che la conosceva.

Novantaquattro anni di vita! Longeve queste gran dame spagnole. La stessa età dell'imperatrice Eugenia, che morì nel 1920 a Madrid, dove aveva voluto tornare. Si erano conosciute, queste due signore, dissimili, ma notevoli entrambe. Quando Eulalia conobbe in Inghilterra l'ex imperatrice dei francesi, Eugenia era ancora bella, ma non piacque a Eulalia, che la giudicò ambiziosa, fredda e troppo politicante. Nessuna delle due sapeva che avrebbero entrambe raggiunto la età di novantaquattro anni.

Adesso Eugenia dorme in Inghilterra, accanto al marito e al figlio, ed Eulalia, nell'Escuriale, accanto a quelli che l'avevano così poco capita, scambiando per ribellione la sua preveggenza e la sua intelligente modernità.

Carola Prosperi

Durante il suo viaggio ufficiale nelle Indie Orientali, Margaret ha partecipato, a Port of Spain, alla inaugurazione della legislatura federale. Ecco la principessa mentre arriva alla Casa Rossa per la cerimonia. (Telefoto)

PROCESSATO A NAPOLI UN LADRO SACRILEGO

Fingendosi in mistica estasi rubava a man salva nelle chiese

Sottratti preziosi oggetti sacri e vuotate le cassette delle elemosine - Condannato a due anni e quattro mesi

Dal nostro corrispondente

Napoli, martedì sera.

Un singolare processo si è concluso dinanzi al Tribunale dove è stato giudicato un giovane di 21 anni, Giuseppe Ascione, accusato di tutta una serie di furti compiuti in varie chiese dove egli rubò, fra l'altro numerosi e preziosi calici d'oro e d'argento contenenti ostie già consacrate e poi disperse, con una profanazione che gli sollevò contro la cittadinanza dei comuni di Portici e Bellavista dove accaddero i fatti che, oltre allo sviluppo giudiziario dinanzi alla magistratura, ne hanno provocato un altro con un'inchiesta del Santo Uffizio competente, fra i suoi attributi, per «tutti i delitti contro la fede».

I furti avvennero tra il 1° e il 23 dicembre del 1957 nelle parrocchie del «Sacro Cuore» e di «San Luigi» di Portici e in quella di «San Pietro Apostolo» di Bellavista. I sacerdoti di quelle chiese avevano notato con interesse prima, e con sospetto poi, un giovane che, entrato in quei luoghi di culto, vi si tratteneva a lungo in atteggiamento devotissimo, come raccolto in ardenti preghiere e tormentato da profonde crisi mistiche. Le conseguenze di quelle soste prolungate si ripercossero nell'ufficio del comandante la stazione dei carabinieri di Portici dove fioccarono le denunce dei tre parroci per una serie di furti che, a giudicare dalla tecnica di taglio e sfilamento dei vetri dei quadri o di apertura delle nicchie, dovevano essere quelli di un professionista nell'«arte» di alleggerire effigi di Santi e della Madonna.

I carabinieri, che già avevano orientato sull'Ascione i loro sospetti per un furto da lui compiuto tempo fa nella Facoltà di Scienze Agrarie di Portici, reato che l'aveva fatto condannare a 1 anno 8 mesi e 34 mila lire di multa, decisero di piombare a notte alta nella sua abitazione. La sorpresa riuscì, in quanto il giovane a quell'ora (le 3) dormiva. Se non che egli con un pretesto riuscì a fuggire, commettendo però un errore: si nascose in casa di un amico, Giuseppe Cacace. E lì, nella notte stessa, i carabinieri andarono a riprenderlo, in quanto nella perquisizione compiuta avevano trovato la prova inconfutabile della sua colpa: una valigia colma appunto di calici, pissidi, patene, un orologio a pendolo, lacci e catenine d'oro e d'argento, nonché cuori, gambe, braccia ed altre cose pure di quei metalli, offerti quali doni votivi per «grazia ricevuta». A tutto ciò doveva poi aggiungersi la moneta di carta e metallica sottratta dalle cassette.

Vennero invitati in caserma i tre parroci, don Paolo Ippolito, don Benedetto De Stefano e don Giuseppe Tarallo. Messi a confronto con l'Ascione, egli fu riconosciuto, eccetto che da parte di don Tarallo, assente dalla sua chiesa perché infermo al tempo in cui il «pio» giovane frequentava, fra le altre, anche la sua parrocchia, quella di «San Pietro Apostolo». Ma il vice-parroco, don Luigi Gallo, sopraggiunto in caserma, si unì subito anch'egli agli altri sacerdoti.

In questo modo l'accusa appariva senza più dubbi. E ad aggravarla v'era un altro particolare: nella valigia, insieme al bottino, i militi trovarono tutto un arsenale: guanti — certo calzati anche durante il «lavoro» nelle chiese di Portici e Bellavista, perché non fu trovata una sola impronta —, e poi cera per prelievi di modelli di serrature, lime, cacciaviti, chiave e tenaglia «inglese» (detta «tronchese»), lampada tascabile e, infine, tutta una collezione di chiavi false. Cinque persone già fermate (il che prova come sia facile cadere, pur senza prova, nelle maglie della giustizia), cioè il sacrestano di «San Luigi», un piazzista, certo Ciro Colonna, un altro giovane, Emanuele Aguglia, e tre operai che facevano lavori di restauro in quella chiesa, cioè Mario Ilardi, Francesco Pavone e Umberto Infante, vennero rilasciati.

La preoccupazione maggiore dei vari parroci fu naturalmente di sapere dove il ladro sacrilego avesse posto le «sacre specie», cioè le ostie. Ma il giovane, con cinica franchezza, rispose che le aveva gettate via. Dove? Gli chiesero. Questo però egli non lo ricordava, o non volle dirlo.

Nel processo svoltosi il P. M. ha chiesto per l'Ascione 4 anni e 4 mesi. Il Tribunale, dopo la difesa fatta dall'avv. Luigi Sagnuno, gli ha inflitto circa la metà: 2 anni e 4 mesi.

c. g.

Il viaggio in America è stato inutile

"Pasquale morirà fra le mura di casa,,

Il nuovo preparato americano "Properidina,, non può essere usato su di lui - Padre, madre e figlio giungono in aereo a Roma alle 14,15

New York, martedì sera.

Viva impressione ha suscitato nella colonia italiana di New York la decisione dei coniugi Mancino di ripartire per l'Italia con il figlio Pasquale, di 4 anni, ammalato di cancro, che essi avevano condotto negli Stati Uniti con la speranza di sottoporlo ad una cura con un farmaco da essi ritenuto «miracoloso». Quando i medici del «Memorial Hospital» si sono rifiutati di somministrare al piccolo il nuovo ritrovato, chiamato «properidina», essendo esso ancora usato solo sperimentalmente, i disperati genitori hanno respinto qualsiasi altra forma di assistenza medica e si sono subito diretti con un'autoambulanza all'aeroporto internazionale di New York dove hanno preso posto a bordo di un apparecchio della «Alitalia» che arriva a Roma oggi alle ore 14,15.

Ai medici i genitori hanno concesso soltanto di effettuare al figlio una trasfusione di sangue e di alimentarlo per via endovena. Per consentire questo genere di alimentazione durante il lungo viaggio sino a Roma, tre bottiglie di uno speciale siero sono state consegnate alla «hostess» dell'aereo perché provveda al nutrimento del piccolo. Questi ha nello stomaco un foro della grandezza di moneta e tutte le cure tentate sia ad ora in Italia si sono risolte con esito negativo.

Gli Astri: Luna opposta a Venere e quadrato a Saturno; Giove in sestile a Saturno. Malgrado l'urto di due donne, le cose alla fine prenderanno una piega consolante. Dateci da fare perché la soluzione sia come desiderate. Un giovane vi ricercherà. Vigilate in tempo utile. Tipi: Cancro, Pesci e Scorpione.

Cancro: buone idee che rimuoveranno una traballante relazione. Malgrado l'urto con due donne, le cose alla fine prenderanno una piega favorevole.

Pesci: una corsa per conquistare il primato in un lucroso affare. Datevi da fare perché la soluzione sia come desiderate. Un giovane cercherà di mettervi su una strada sbagliata. Vigilate in tempo utile.

Scorpione: perseverate, perché siete sulla strada buona. Non raccontate quello che avete in mente, conviene per ora tenere acqua in bocca. La vostra sensibilità rischia di giocarvi un brutto tiro.

Le previsioni per tutti gli altri segni zodiacali: Ariete: converrà agire con più freddezza se volete avere più probabilità di spuntarla. La riuscita è condizionata alle azioni di tre persone. Toro: momento di solitudine e di depressione che sarà fugato da una visita sorprendente. Presto farete conoscenza di persone abili che daranno un indirizzo tutto nuovo e più equilibrato alle vostre faccende. Gemelli: nuovi arrivi determineranno nuove speranze per le finanze. Incertezze che vi darà modo di riflettere. Leone: riflessione che vi sarà di estremo aiuto in un momento particolarmente scabroso. Vergine: ristabilimento di equilibrio [illegible] e [illegible] repentine e favorevoli. Incontro oppure telefonata per riallacciare un filo spezzato. Bilancia: state attenti a non farvi caricare sulle spalle un peso non adeguato alle vostre forze. Eccellente serata con simpaticissime persone. Sagittario: gite favorevoli. Sforzi coronati da successo. Una trovata pubblicitaria vi darà una idea buonissima per il vostro lavoro. Capricorno: esclusivismo e imperiosità che vi creeranno delle grane. Evitate i colloqui delicati con persone di una certa importanza. Serata favorevole agli studi e alle ricerche. Acquario: piccole delusioni in campo finanziario, ma di breve durata, in quanto troverete presto il rimedio necessario. T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

CINEMATOGRAFI

Soste in Piemonte: ALESSANDRIA

Grandiosi modernissimi complessi industriali nella città che un tempo fu detta "della paglia,,

Cose viste dal treno e da vicino - Prati che s'insinuano quasi nel centro cittadino - Roveredo, Bergoglio, Marengo e Gamondio formarono la "Città nova,, che in onore di Papa Alessandro III prese l'attuale denominazione

Lo stemma della Città

E' bello guardare un paesaggio dal treno in corsa. Pare tutto diverso da come poi ci accorgiamo che realmente è: i prati sembrano un morbido velluto verde: se scendi puoi però sentire sotto i piedi la durezza degli arbusti e vedere le zolle di terra aride; taluno cascine che sembrano abitacoli di personaggi da fiaba, viste da vicino non sono che catapecchie semidiroccate; certe ragazze che lavorano i campi o vedi fuggevolmente mentre stendono la biancheria o attraversano una strada paiono uscite dalle illustrazioni di un libro di lettura, ma se ci si ferma a guardarle si vedranno le mani grosse e screpolate, la pelle arida, i lineamenti marcati o qualche altro difetto che l'incontro fa parere ancor maggiore di quanto non sia.

Forse è questo uno dei tanti motivi per cui è piacevole viaggiare: perchè tutto sembra diverso e più bello e ti fa vivere qualche ora nell'atmosfera tipica ed inconfondibile del «treno che corre».

Poi scendi, e tutto ritorna come prima. Ma ad Alessandria è successo qualcosa di diverso: sembrava proprio che il paesaggio, la gente e l'aria fossero quale ci si erano immaginati dal treno.

* *

Uno scherzo dell'immaginazione, una particolare predisposizione dello spirito, chissà: però è stato sempre così; non una volta, ma due, tre, ogni volta che ci siamo andati.

Provate, appena usciti dalla stazione, ad incamminarvi a destra, verso Circonvallazione Liguria: incontrate le prime fabbriche, enormi, importantissime, che hanno portato il nome di Alessandria in tutto il mondo: «sentite» il lavoro, in quelle fabbriche, «vedete» l'urgenza delle opere: ma non vi potrete mai accorgere che nulla sia congestionato, caotico, perchè tutto chiaro, logico, normale.

Andate avanti qualche centinaio di metri e già incontrate l'erba sul ciglio delle strade, non sono aiuole, non sono erbacce lasciate crescere per incuria: è soltanto erba, quasi un ornamento spontaneo della natura. Qualche passo ancora avanti: siete a dieci minuti dal centro cittadino, e già vi pare di essere in campagna: ma in una campagna proprio vista dal treno in corsa...

Un senso di pace e di quieto operosa, tutto intorno: pace e quiete talvolta arcadica, talaltra forte e possente come sarebbe piaciuta al Carducci.

Continuando, si può fare tutta la circonvallazione della città ed arrivare sino al Tanaro, che la fiancheggia dalla parte opposta: due estremità, ma l'insieme non muta. Muta solo la forma esteriore del paesaggio: lungo il fiume sono le antiche costruzioni militari che ricordano tutte le lotte attraverso le quali «Alessandria della Paglia» è diventata un importante centro industriale.

* *

«Alessandria della Paglia» fu l'appellativo con cui Federico Barbarossa designò il suo disprezzo per la città che era sorta contro la sua volontà, dalla partecipazione di quattro comuni: Roveredo, Bergoglio, Marengo e Gamondio, che conservano le quattro parte della città ed ancora dànno il nome ai quartieri moderni. Questo primo nucleo, fondato dal Marchese di Monferrato sul tipo delle «colonie dedotte» romane, conservò il nome primitivo di Roveredo, indi di Città Nova, poi si chiamò se chiamata Cesaria o Alessandria, in onore del Papa Alessandro III; prevalse il nome di Alessandria; «della paglia», aggiunse il Barbarossa per stigmatizzare la fretta con cui la città era sorta; difatti, ancora tutti i suoi tetti erano di paglia.

Ma pure in queste condizioni, la città resiste allo strapotente imperatore ed ottiene la pace separata tra i Comuni e l'Impero.

Attraverso le alterne vicende delle lotte tra Guelfi e Ghibellini, Alessandria continua la sua storia, e con la fine degli Aleramici di Monferrato, disperde definitivamente la idea di uno Stato monferrino in Piemonte: arriveranno i Savoia ad Alessandria, e già iniziano gli albori della storia del Risorgimento Italiano.

* *

Abbiamo poco prima fatto un accenno alle industrie della città: giova ora ricordare il nome di alcune fra le più importanti: oltre alle famose industrie del cappello che hanno dato rinomanza mondiale alla città, vediamo la OLVA e la OCMA, le due industrie nate dalla volontà dei comm. Volante; la Marengo, specializzata nella costruzione di strumenti pesatori automatici, che vanta una significativa affermazione presso i maggiori complessi nazionali specie per quanto riguarda i dinamometri, i contapezzi e gli impianti di pesatura aerea.

Ed ancora, la «Gandini», i cui profumi hanno creato un nuovo stile in questo indispensabile complemento estetico della personalità: rinomatissima la sua colonia per uomo «Etrusca». Ricordiamo anche lo stabilimento vetrario di Ugo Meynero, che tra le sue importanti forniture conta anche quella delle gallerie laterali della biglietteria della Stazione Porta Nuova di Torino, della SILA, del palazzo dell'INAIL e della stazione di Alessandria.

Le ditte e le attività sono molteplici e si sono imposte validamente in ogni campo, non solo in Italia ma in tutto il mondo, portando ovunque il nome del nostro Paese. Gli interessi delle piccole e medie industrie locali sono validamente tutelati dalla sezione alessandrina dell'API (Associazione Piccole Industrie). L'API, come è noto, aderisce alla Confederazione Nazionale della Piccola Industria ed agisce in ogni centro per dare ai suoi aderenti assistenza in ogni campo, massimamente in quello sindacale. L'importanza di questa organizzazione si può facilmente desumere da alcune cifre: le piccole e medie industrie sono difatti in Italia, secondo i dati forniti, circa 200.000 e dànno lavoro ad un milione e seicentomila operai, versando complessivamente 780 miliardi di lire per i salari e 288 miliardi per contributi vari.

* *

Ma ancora qualcosa ci ha colpiti in questa città: un qualcosa che conferma di nuovo l'idea di vederla da un treno che corre: è la grazia delle sue donne, la bellezza delle sue ragazze. Su di loro è stata anche scritta una breve monografia nello scorso secolo: si poneva appunto in evidenza la bellezza e pure la virtù delle ragazze di Alessandria.

Cosa si può dire? Che le vedi sempre sorridere, che ti dànno l'impressione di una serenità di cui già non credevi più all'esistenza. Sono tutte carine, allegre ma un po' riservate, di una civetteria fatta tutta di ingenuità e di grazia.

Le vedi sorridere quando escono dalle fabbriche o vanno a comperare; quando tornano a frotte da scuola e quando sono ferme dinanzi alle vetrine di corso Roma; sul filobus, per le strade e negli uffici, dovunque avverti la loro piacevole carica di gioia festosa ma contenuta.

Si legge loro sul viso la soddisfazione di essere al mondo, di vivere una vita che a tante pare inutile o priva di interesse se non addirittura amara: sono anche queste ragazze la testimonianza della vita serena che ogni giorno trascorre ad «Alessandria della Paglia».

Saremo, forse, un po' troppo romantici, perchè anche qui la gente ha i suoi problemi e la vita le sue crudezze; ma ci sovviene tuttavia un concetto: abbiamo difatti inteso dire che la vita degli uomini si fraziona in tanti «momenti»: in un «momento» hai determinate idee, concetti ed affetti che, dopo, un altro «momento» renderà assolutamente indifferenti. Ma ad Alessandria pare che vivano ed ancora tornino a vivere per coloro che anche solo vi passano, i «momenti» più belli dell'esistenza di ognuno.

Lo puoi meglio capire quando il treno ti riporta indietro, e per un poco ti senti quel senso di vuoto che provi quando lasci una persona cara.

g. f. m.

Alessandria: l'Arco di via Marengo

FOGLI DI METALLO DELLO SPESSORE DI 5 MILLESIMI DI MILLIMETRO!

L'alluminio laminato della SILA

Sottile più della carta, e non è carta - Bello come e più dell'argento e dell'oro, e non è né argento né oro
Dalle sigarette ai cioccolatini, dal formaggio ai medicinali, avvolge la maggior parte degli articoli di consumo

Una modernissima macchina in funzione alla SILA per la stampa a rotocalco dell'alluminio in fogli

Sottile più della carta, e non è carta.

Bello come e più dell'argento e dell'oro, e non è argento nè oro.

Si trova dappertutto: nelle scatole di sigarette, attorno ai cioccolatini, al formaggio, a mille altri generi alimentari. La massaia può usarlo a protezione del suo vasellame per la cottura di carni, di uova e di dolci; l'industriale può utilizzarlo per avvolgervi i suoi prodotti, per confezioni originali ed elegantissime; il grafico può farne uso per imballaggi, per carta da avvolgere e, addirittura, per stamparne volumi.

Sembra un indovinello e non è che una sintetica rassegna di qualcuno fra i mille usi che si possono fare con il più moderno, il più docile, il più accomodante ed il più italiano dei metalli: l'alluminio.

Leggerissimo, servì in un primo tempo per l'industria aeronautica e per tutti quegli impieghi in cui aveva molta importanza il suo basso peso specifico; la sua docilità ne consentì l'impiego nei campi più diversi, ma la sua «morbidezza» ne limitava l'uso.

Il progredire della tecnica fece di questo leggerissimo, e fino allora purtroppo «morbido», metallo un prezioso complemento per delle leghe che ai requisiti fondamentali dell'alluminio ne aggiungevano dei nuovi: la resistenza e la durezza.

Nell'impiego dell'alluminio in fogli dove i requisiti di leggerezza, di brillantezza e di malleabilità sono fondamentali, l'alluminio deve essere lavorato allo stato puro. Pochi di noi forse sanno che quella «stagnola» che troviamo in mille oggetti utilizzati nella vita quotidiana non è che alluminio purissimo, trattato con modernissimi procedimenti in una grande fabbrica specializzata che ha sede in Alessandria: la S.I.L.A. (Soc. Italiana Laminazione Alluminio).

«Non cercare difetti, trova rimedi», dice un cartello che con frequenza abbiamo visto affisso in diversi punti dello stabilimento.

E' lo «slogan» della Ditta, ma non è fatto a fini pubblicitari: è uno «slogan» creato per uso interno. Dalla sua adozione è conseguito il continuo progresso tecnico di questa Azienda che, in ogni collaboratore, dal più modesto al più importante, ha trovato un contributo attivo per il continuo miglioramento della sua produzione.

«Non cercare difetti, trova rimedi»: quanti significati può avere questa frase, anche nel campo delle relazioni umane!

Tu, dipendente che pensi e giudichi che un qualcosa, non vada bene; tu, operaio che ritieni che vi sia una dispersione in un certo procedimento, se anzichè brontolare dentro di te lamentandoti col compagno, seguirai il dettame dello «slogan» e ti recherai dal tuo superiore, darai un contributo alla tua Azienda, al tuo lavoro.

In tal modo alla S.I.L.A. si lavora non chiudendo gli occhi dinanzi ai difetti, ma cercandoli per eliminarli: e con questi criteri 340 persone prestano oggi la loro opera in questa grande Azienda in continuo sviluppo.

Diamo ora uno sguardo al ciclo produttivo.

L'alluminio, che normalmente ha un titolo di purezza del 99,5%, viene in grandi rotoli fatto passare attraverso cilindri laminatori, che ad ogni passaggio ne diminuiscono lo spessore del 50%, fino ridurlo a 10 millesimi di millimetro: per i condensatori elettrolitici, questo spessore può ulteriormente essere ridotto a 5 micron; basta da solo questo dato per fornire un'idea della precisione con cui le macchine operano sotto la vigile attenzione di esperti tecnici. Difatti non abbiamo ancora detto che parecchie di queste macchine sono state direttamente ideate — alcune persino costruite — dai tecnici della S.I.L.A., fornendo così un quadro esatto di produzione a ciclo completo.

Negli ultimi passaggi tra i cilindri laminatori, la finissima lamina di metallo, per evitarne la rottura, viene lavorato con due fogli uniti: alla fine essi vengono separati ed una parte rimane opaca, mentre l'altra non ha perso la sua brillantezza.

Questa è la prima fase della lavorazione, e per diversi usi non sono richiesti altri trattamenti: così il sottilissimo foglio di metallo inizia il suo viaggio verso le decine e decine di industrie che ne abbisognano.

Ma seguiamo nella fabbrica la lucida lamina: chi più riconoscerebbe il metallo grezzo ottenuto dopo infinite lavorazioni con molteplici trattamenti!

Si riesce a dargli qualcosa di ancor più leggiadro: la coloritura, e le sottili aderiscono benevole e quelli che diventeranno incarti per cioccolatini: i bambini ne faranno raccolta dopo averlo accuratamente lisciato con l'unghia; quanta strada dalla scomposizione delle terre alcaline!

Per alcune esigenze, l'alluminio laminato viene «goffrato»: si procede cioè ad una speciale stampatura a secco che conferisce all'ormai irriconoscibile metallo una nuova personalità.

Modernissime macchine a rotocalco provvedono poi a stamparlo con molteplici colori ed i più diversi disegni: ecco gli incarti per le più importanti industrie dolciarie ed alimentari, i dadi per brodo, i cioccolatini, i pani di burro ed i formaggi vengono così avvolti in modo da conservare gli aromi e la freschezza il più a lungo possibile.

L'alluminio laminato può anche essere per altri usi accoppiato con carta con una grammatura da 25 a 700 grammi.

Uno degli ultimi e più recenti impieghi di questo metallo è quello per uso domestico: alcune fabbriche di frigoriferi già provvedono i loro apparecchi di rotoli di alluminio laminato: involgendovi carne e pesce e formaggio ed ogni altro genere alimentare, prima di chiuderlo al freddo, esso conserverà molto più a lungo il suo aroma e la sua freschezza, con un notevole vantaggio economico.

Ma infiniti sono gli usi dell'alluminio laminato e non ci resta che elencarne alcuni: alluminio con protezione speciale per formaggi, per confezione di dadi di carne, alimentari, per burro, per incarti speciali termosaldanti, per biscotti, panettoni, per condensatori, sottopadelle, per l'industria farmaceutica, in piattelli.

A questo punto si può affermare che l'alluminio avvolge tutto o quasi tutto ciò che ci circonda. Lo avvolge o lo ha avvolto in una fase di lavorazione. Comunque, vi ha contribuito.

Persino la sigaretta che, forse, in questo momento state fumando è stata tolta da un astuccio foderato di alluminio...

ARMA SEGRETA DELLA CIVETTERIA FEMMINILE

L'ombrellino torna di moda

Grande sfilata a Stresa con esibizioni di belle indossatrici - Ombrelli d'ogni tipo e impugnature per completare l'eleganza della "giovin signora 1958,, dalle gonne corte e dalla acconciatura a casco

DAL NOSTRO INVIATO

Stresa, martedì sera.

Tra gli accessori del 1958, l'ombrello spicca in primo piano. Con le nuove tendenze dei modelli, è divenuto l'«inseparabile» compagno della «giovine signora» dalle gonne corte e dalle acconciature «a casco». D'altra parte, se pensiamo alla storia del costume, è impossibile dimenticare ombrelli, ombrellini, parasoli, «en-tout-cas» di ogni proporzione.

Gli ombrellini sono sempre stati un'arma segreta della civetteria femminile, eleganti dispensatori di giochi di ombre sul viso, alleati di primi rossori e di «prime rughe». Pensavamo a queste cose assistendo alla «Parata degli ombrelli», organizzata a Stresa dall'«Associazione Italiana Manifattura Ombrelli», mentre la voce di Beppe Modenese descriveva «modelli e ombrelli». Accompagnavano il ritmo della sfilata i più noti motivi ispirati alla pioggia. Nel Salone gremito di folla volavano i commenti. Gli ombrellai italiani sono simpatici, modesti, spiritosi. Si sentivano un po' emozionati nel seguire in pedana le evoluzioni delle loro creazioni, velate dall'anonimo.

Non esiste categoria più unita di questa. Gente che si conosce da sempre, ma si stima, che ama il proprio lavoro.

Gli abiti moderni sono stati preceduti da un gruppo di costumi che hanno documentato l'importanza dell'ombrello dal 1880 al 1925. Piccoli ombrellini di faille color «canapa», cupole ben ricurve di seta grigia a righe bianche, ombrellini di leggero pizzo nero su un abito bianco del 1890. Per il 1904, un bellissimo abito bianco a pois neri con un ombrellino rosso «passione». Nel 1908 risaltano gli ombrellini ricamati, nel 1915 ancora effetti di righe, nel 1920 un parasole eleganlissimo su un mantello di flanella bianca con alamari neri. Poi, di colpo, ecco la garçonne con le gonne cortissime, la cloche a mezzo uovo e l'immancabile ombrellino giapponese piatto e leggerissimo.

Tra la dinamica «maschietta» dell'epoca charleston e le eleganti dei giorni nostri non esistono grandi differenze di «stile».

Le nostre danzatrici di calypso, sono più raffinate e un tantino divertite e «compresse» dal ruolo impegnativo che debbono interpretare. Passeggiano in costumi di flanella nera con scollature ovali e bretelle «anti-sole», si valgono di ombrellini di chintz e di parasoli color «mandarino». Per il golf, gli ombrelli sono enormi a vivaci scacchi, per città si ornano con bordi di righe lingerie, per le ore eleganti divengono vere aiuole che passeggiano. Fiori, foglie, mazzolini, bordi di petali. La fantasia non ha limiti, si sbizzarrisce creando effetti nuovi con volants, pantine, frange, festoni e altri bordi fantasia. Il colmo dell'eleganza è l'ombrellino di seta laminata per il cocktail, il parasole nel tessuto pregiato dell'abito, i ricami colorati, i giochi di righe sfumate.

Per parlare delle impugnature occorre iniziare dai vari legni incisi, intrecciati, spruzzati di chiodi dorati, laccati, impreziositi con finiture di metallo e di ramo. Porcellane, pietre, avori incisi, motivi d'argento e di metallo dorato formano una ricca collezione di trovate ingegnose, tipicamente italiane.

Tra ombrello ed impermeabile esiste una valida alleanza, uno deve valorizzare l'altro. I nuovi impermeabili sono di seta o di nailon stampato a grossi disegni imitazione pied-de-poule, di seta a grosse righe, di terital unito con bordi colorati.

Nel 1958 le donne dovranno avere in guardaroba tre ombrelli: uno sportivo, un modello «fantasia» e il tipo «elegante» con manico d'argento cosparso di pietre preziose.

Il capo delle belle signore sarà protetto da allegre corolle di nailon stampato, da aiuole violentemente colorate, da ciuffi di fiori che danzeranno sotto il ticchettio della pioggia. Se poi il tempo si metterà finalmente al bello, arriveranno i parasoli vivaci, giovanili, ultimo tocco di un romanticismo mai completamente superato.

Anna Vanner

Costume da bagno di filanca cloqué giallo (uno scollatissimo sul dorso); parasole da golf a scacchi multicolori

Per l'estate 1958. Sotto ottavi impermeabile in terital bianco, sciarpa e guanti a righe bianche e blu, ombrello rosso, curvetta di legno naturale con guarnizione brillante

Gli accertamenti dei tecnici sull'attività dell'Etna

Catania, martedì sera.

La nuova bocca craterica dalla quale viene in buona parte alimentata la colata lavica che attualmente precipita lungo il versante jonico dell'Etna si è aperta — secondo quanto è stato possibile osservare stanotte — circa duecento metri al disotto dei crateri dai quali ebbe origine la più grande eruzione degli ultimi due secoli, quella cioè protrattasi dal novembre del 1950 al dicembre del 1951.

L'accertamento è stato fatto da un gruppo di esperti della montagna che, partiti da Zafferana (quota 650), si sono spinti sino alla località «Monte Pomiciaro» a quota 1700, cioè a poco meno di trecento metri di dislivello dalla punta estrema della colata lavica che, divisa da qualche giorno in tre bracci, continua ancora a scendere dentro la «Valle del Bove». Si tratta delle osservazioni a distanza più ravvicinata compiute sin dall'inizio di quest'ultima attività etnea, dato il carattere estremamente accidentato del terreno sciensato sull'alto versante jonico del grande vulcano.

La spedizione ha potuto inoltre constatare che il cratere subterminale di nord-est ha intensificato l'attività esplosiva mentre continua ad emettere pure la colata lavica che poi, verso quota 2450, viene alimentata anche dalla bocca apertasi dieci giorni addietro.

In un concerto benefico a Milano

La Tebaldi ha cantato sotto una pioggia di fiori

Milano, martedì sera.

(c. b.) Renata Tebaldi è tornata ieri sera a Milano con un concerto benefico al Teatro di via Manzoni, che ha fatto registrare altissime temperature di entusiasmo nei confronti della sola cantante. Il teatro era completamente esaurito da molte settimane e parecchi stranieri giunti anche dagli Stati Uniti non hanno potuto avervi accesso. Un pubblico di estrema eleganza e raffinatezza, che comprendeva i più bei nomi della metropoli lombarda, unitamente a personalità musicali e critici da tutto il mondo. Presenti in sala anche il sovrintendente della Scala, dott. Ghiringhelli e il direttore artistico, maestro Siciliani.

La Tebaldi, che era accompagnata al pianoforte dal maestro Giorgio Favaretto, si è presentata alla ribalta accolta da un lunghissimo applauso del pubblico straripante. Indossava un lungo abito color turchese ed aveva i capelli curiosamente acconciati in stile impero. L'ha salutata Orio Vergani anche a nome dei bambini beneficiati dal concerto. Poi l'onorevole Brusasco le ha consegnato una medaglia d'oro a ricordo della serata.

La cantante ha eseguito un programma quasi essenzialmente cameristico, che comprendeva soltanto rare arie da opere liriche. Tra le musiche da camera di Scarlatti, Handel, Rossini, Mozart, Bellini, Pizzetti, Respighi, ha inserito anche un certo numero di canzoni folcloristiche in dialetto veneziano e napoletano. Tra queste ultime, la celebre «Vucchella» di Tosti. Ogni esecuzione è stata accolta con vivissimi e prolungati applausi, che si sono ripetuti al termine del concerto, trasformandosi in una lunga ovazione. La cantante ha dovuto concedere due bis in mezzo ad una vera pioggia di fiori che andavano a coprire l'intero palcoscenico già adorno di decine e decine di cesti floreali, inviatile da tutto il mondo.

Una grande folla di ammiratori ha atteso la Tebaldi fuori del teatro, a stento contenuta dalla polizia, che ha dovuto faticare molto per aprire un varco alla macchina del soprano, che s'è recata ad un grande ricevimento offerto in suo onore in un palazzo patrizio milanese.

ARRIVA DOMANI A MILANO PER IL NUOVO ASSALTO AI MILIONI

La "leonessa di Pordenone,, rifiuta di tagliarsi i lunghi capelli biondi

Giovedì i telespettatori la rivedranno in "Sfida al campione,, come all'epoca del suo clamoroso debutto a "Lascia o raddoppia,, - Quasi certamente l'assisterà, oltre al marito, anche la madre - "Mi fido dei miei ricordi,, dichiara la campionessa di calcio - L'assedio di amici e di giornalisti le avrebbe impedito di prepararsi accuratamente allo scontro con lo sfidante torinese Dante Bianchi

Dal nostro corrispondente

Livorno, martedì sera.

Paola Bolognani parte all'alba di domani mercoledì, con la «Freccia Azzurra» delle 5,40, alla volta di Milano per la nuova avventura televisiva. Approfittando della festività del primo maggio, il marito signor Giacomo Paolini sarà di nuovo al suo fianco, come due anni or sono, quando, fidanzato «clandestino», riuscì a sfuggire alla curiosità dei cronisti tenendosi nell'ombra, e spacciandosi ora per parente e ora per agente pubblicitario.

Ventiquattr'ore di anticipo sono necessarie alla Bolognani, per i consueti preliminari negli studi della tv, per l'ultima acconciatura, per la scelta degli abiti. L'ex leonessa di Pordenone ha già deciso per la pettinatura: terrà i lunghi capelli biondi sciolti sulle spalle, come all'epoca del suo debutto da sedicenne studentessa liceale. E' affezionata alle sue chiome, che spesso lascia fluenti anche nella vita privata e che difende dagli inviti di tutti coloro i quali le consigliano, specialmente in questi giorni, un bel taglio di forbici. Sabato, quando si presentò negli uffici di corso Sempione, aveva una lunga treccia che le scendeva dalla nuca sul petto; ora spesso stringe i capelli a crocchia, a mo' di giovane signora. Poi vi-den, invece, comparirà di nuovo con la fulva chioma al vento.

Per l'abito, non ha ancora deciso. Non può, comunque, dimenticare i due anni trascorsi e la sua condizione di consorte; l'unica incertezza riguarderebbe soltanto il colore e la foggia, se ampio o attillato. L'idea, insomma, di tornare nel vestito la fanciulla di «Lascia o raddoppia» l'ha scartata in pieno.

Ad assisterla a Milano sarà quasi certamente anche la madre, come al solito tremante di emozione. La signora, che abita a Pordenone per la sua professione di maestra, apprese la decisione di Paola domenica mattina dal giornale. Poco dopo, la figlia la chiamò al telefono: breve e commosso colloquio, conclusosi con gli auguri e le raccomandazioni di rito.

Intanto, fra doveri casalinghi, impegni col giornale, visite di amici, assedio di giornalisti e... valanghe di lettere e di telegrammi, la bella Bolognani ha avuto a mala pena il tempo di dare una scorsa a una parte della materia. Sabato tornò tardi ed esausta da Milano, domenica ha svolto il suo abituale compito di resocontista sportiva per il quotidiano cittadino, lunedì ha avuto poche ore a sua disposizione. Ma non si rammarica di ciò. «Troppo immediata, dice, è stata la convocazione per permettermi uno studio accurato; e se passassi un'intera giornata sugli appunti e sulle appendine finirei col non capir più niente, come alla vigilia di un esame impegnativo».

«Mi fido dei miei ricordi», aggiunge la signora Paolini; «sono fiduciosa, sì, ma non certo tranquilla. Il campo è assai più vasto di quello per il quale vinsi i cinque milioni; e Dante Bianchi è un avversario temibile, come potei constatare all'epoca degli esami preliminari, due anni fa».

«Ritiene l'avversario più forte di lei su qualche particolare argomento?». Paola esita, con l'aria di chi ha paura di scoprire le batterie. Poi, osservando che comunque le domande già sono state compilate, dice: «In materia di campionati credo essere più forte io; sulla «Nazionale», invece, riconosco che Bianchi è ferratissimo; non a caso sabato scorso egli insistette per tentare di far concentrare le richieste proprio sull'attività azzurra...».

Sui motivi che l'hanno indotta a tornare sui propositi espressi due mesi or sono, di abbandono, cioè, di ogni velleità televisiva, l'ex-leonessa di Pordenone ribadisce le spiegazioni già fornite: essendo l'unica campionessa, non poteva, col suo «no», bloccare tutta la schiera di aspiranti a «Sfida al campione». Che vinca o che perda, aggiunge, ora la battaglia è aperta e chiunque può sfoggiare la sua preparazione in proposito».

Particolarmente assillanti sarebbero state le pressioni proprie del Bianchi. L'altra domenica egli venne a Livorno, dove ha una congiunta, e fu ospite dei coniugi Paolini con i quali si recò alla Spezia, ove l'ex-leonessa era incaricata di un servizio. Fu il Bianchi a far crollare le prime resistenze. Venne poi la convocazione a Milano in concomitanza con la caduta dell'ingegner Pellegrini, e gli argomenti dei dirigenti della tv valsero a strappare il «sì» definitivo.

La Bolognani, dicevamo, è abbastanza sicura di sé, pur se afferma di essere mancata la possibilità di una adeguata preparazione, cosa che invece non deve essere capitata al lucchese di Torino. Le prospettive della battaglia sono che essa si protrarrà per numerosi giovedì: una manna per i registi di «Sfida al campione» che avevano bisogno di rianimare una trasmissione che minacciava di cadere nell'indifferenza del grosso pubblico.

Bruno Castagnoli

L'ex-leonessa di Pordenone è affezionata alle sue chiome, che spesso lascia fluenti

Cinque feriti a Valenza in una serie di scontri

Valenza Po, martedì sera.

Cinque feriti, tre dei quali versano in condizioni disperate, sono il bilancio di tre incidenti stradali avvenuti ieri sera e stamane a Valenza. Verso le 21 di ieri il motociclista Francesco Sagliardi, di 17 anni, residente a Fossato, mentre in Viale Milano di Valenza stava sorpassando a gran velocità un autofurgone, andava a cozzare contro una Fiat 600 pilotata dal signor Aurelio Farris di 44 anni, residente a Valenza, che procedeva in senso contrario. Il giovane picchiava il capo contro il paraurti della macchina producendosi una vasta ferita al capo, per cui si trova in pericolo di vita al nostro ospedale.

Alla mezzanotte circa, in corso Matteotti, l'autovettura pilotata dalla signorina Angela Guamaro di 20 anni, residente a Valenza, veniva a collisione con la macchina pilotata dal pasticcere Antonio Patanè di 52 anni, pure residente nella nostra città, che aveva a fianco il ventiduenne Alberto Ceolan. Mentre la ragazza rimaneva illesa, il Patanè ed il Ceolan, dovevano essere ricoverati all'ospedale.

Stamane, poco prima delle 8, l'orefice Beniamino Zalo di 21 anni, residente in città, mentre percorreva viale Italia a bordo del suo motoscooter investiva una anziana donna non ancora identificata. Entrambi si ferivano seriamente.

L'incidente sulla nave nel porto di Genova

La stiva fu sfondata da un bolide di 19 tonn.

Si trattava di un grosso anello d'acciaio: per la rottura del cavo precipitò da 60 metri d'altezza - Eliminato il pericolo di affondamento della nave danese

Genova, martedì sera.

Stanotte alle 2 è cessato l'allarme in porto per il temuto affondamento della motonave danese *Birkholm* di 1740 tonnellate, ormeggiata al Ponte Assereto e appoggiata all'armatore genovese Hugo Trumphy. Ieri sera tutti gli uomini e i mezzi del servizio di emergenza portuale erano concentrati attorno alla nave, nella stiva della quale era piombato un anello d'acciaio del peso di 19 tonnellate e mezzo. Il grosso blocco metallico era caduto da circa sessanta metri d'altezza nella stiva n. 2, che s'era allagata, provocando un rapido sbandamento della *Birkholm*.

L'anello, imbragato dai sei operai che si trovavano nella stiva, era stato lentamente sollevato dal bigo di bordo, ma non era ancora giunto all'altezza del boccaporto che gli operai udivano con spavento un sinistro scricchiolio. Il cavo d'acciaio del bigo, non reggendo al peso, stava cedendo. I portuali, rendendosi conto del pericolo, si mettevano prontamente al riparo ai lati della stiva.

Un attimo dopo il cavo si schiantava e il pesante anello d'acciaio piombava in basso, urtando con un lato una cassa di macchinari e con l'altro il fondo della stiva. L'urto contro la cassa, che è stata completamente sfasciata, ha parzialmente attutito il colpo contro il pagliolato della nave, diminuendo le conseguenze dell'incidente.

La stiva immediatamente si allagava: l'anello d'acciaio, infatti, aveva sfondato il «cielo» del doppiofondo che divide la stiva dalle sentine. L'acqua contenuta in queste ultime affluiva nella stiva, determinando nel giro di pochi minuti lo sbandamento della nave, prima a dieci gradi, poi a trentacinque gradi.

Oltre trenta vigili del fuoco, con un motoscafo, varie autopompe della squadra a mare e della squadra a terra, sono giunti sul posto entro pochi minuti, ed hanno iniziato il loro lavoro coadiuvati dai servizi di emergenza della Capitaneria.

Parte dei pompieri sono saliti sulla nave, che in un primo tempo era stata abbandonata dall'equipaggio e dai portuali e con quattro motopompe hanno iniziato a liberare la stiva dall'acqua, diminuendo nel giro di tre ore l'inclinazione della *Birkholm* ed eliminando così definitivamente il pericolo dell'affondamento. Dopo mezzanotte un palombaro si calava sul fondo per compiere una verifica allo scafo: la verifica dava buoni risultati, e più nessuna grave infiltrazione veniva segnalata.

In seguito a questo e ad ulteriori accertamenti, verso le 2 i portuali, risaliti a bordo, riprendevano lo sbarco e l'imbarco notturni delle merci. Questa mattina si procederà ad una ispezione più accurata e si conoscerà l'esatta entità del danno. Se questo fosse limitato soltanto allo sfondamento del doppiofondo, la nave potrà riprendere il mare tra pochi giorni. La *Birkholm* era giunta a Genova da Copenaghen domenica ed aveva effettuato scali a Napoli e a Livorno. Scaricava a Genova rottami ferrosi e parti di macchinari.

Gli rubano un milione mentre cambia una gomma

Milano, martedì sera.

Un furto con il sistema della «gomma a terra» è stato compiuto ai danni di Giovanni Rocco di 37 anni, da Crema, abitante a Milano. Egli aveva lasciato ieri la propria automobile in corso Garibaldi, mentre si recava in banca. Al ritorno notava una gomma sgonfia, per cui si accingeva al cambio, posando nell'interno della macchina la sua borsa di pelle con alcuni assegni per un totale di 1.365.000 lire.

Quando l'operazione fu terminata, il Rocco si accorgeva che la borsa era sparita. Un fattorino di una ditta nei pressi ha detto di aver visto due individui a bordo di una motocicletta targata Bari, ma coi numeri infangati, impossessarsi della borsa e darsi alla fuga.

Tutto è pronto ma non possono sposarsi

Singolare disavventura di due giovani romani: a causa d'un errore anagrafico risulta che la donna è già sposata e madre di due figli

Roma, martedì sera.

Un certificato anagrafico sbagliato ha messo in subbuglio due famiglie ed impedisce un matrimonio tra due giovani, quando ormai era stata fissata anche la data delle nozze.

Il ventiseienne Sergio Hampin, un commesso di Montecitorio alto un metro e 94 (suo padre fu per nove anni il corazziere addetto al guardaroba della regina e lo precedette a Palazzo Montecitorio dove è stato commesso per 30 anni) e l'impiegata del poligrafico Caterina Piras dovevano sposarsi il 21 aprile nella chiesa di Santa Maria del Soccorso: avevano già arredato il loro nuovo appartamento, compresi il televisore e il frigorifero, gli amici avevano già inviato i rituali doni di nozze quando scoppiò la «bomba». Il Comune sardo di provenienza della donna, Domus Novas (Cagliari), che la Piras lasciò nel '33 a cinque anni per trasferirsi a Roma, ha inviato un certificato dal quale risulta sposata da otto anni con un lontano cugino, Fausto Manca, dal quale ha anche avuto due figli. Si tratta beninteso di un caso di omonimia, in quanto esiste un'altra Caterina Piras; ma ora la situazione si è talmente imbrogliata che ci vorrà molto tempo per chiarirla. La pratica, anche se il Comune ha già riconosciuto trattarsi di un errore anagrafico, deve passare attraverso i complicati meccanismi burocratici: Caterina Piras, su richiesta del Comune di nascita e successivamente della Procura della Repubblica di Oristano, ha dovuto fare un atto notorio, alla presenza di cinque testimoni, i quali hanno assicurato che lei non ha mai contratto matrimonio. L'atto deve essere ora vidimato e deve essere quindi spedito a Oristano.

Intanto i giorni passano uno dietro l'altro, tra timbri, bolli e certificati di vario genere. E' una pratica lunga. Forse passeranno settimane, forse mesi, se una maggiore comprensione non verrà data a questo «caso» dagli uffici competenti. Sergio e Caterina, nel frattempo, sono sulle spese. Il matrimonio doveva essere celebrato il 21 aprile e, per l'occasione, erano stati confezionati degli abiti primaverili. Se la tanto auspicata autorizzazione tarderà a venire, richiederanno di sposarsi in estate con gli abiti di lana.

Tutti i giorni i due fidanzati si recano in via Boccea dove c'è la loro casetta, la guardano di fuori, dalla strada e si domandano se non sia un miraggio, dopo cinque anni di attesa, perchè tanto è durato il loro fidanzamento.

Cinque feriti leggeri per lo scoppio d'un televisore

Castelfranco V., martedì sera.

Per l'improvviso scoppio di un televisore sono rimasti feriti, in modo non grave, cinque componenti della famiglia del sig. Angelo Antonello di Federico, abitanti nella nostra cittadina. Lo scoppio era stato preceduto da un vivo bagliore.

(Continua a pag. 6)

UN PO' DI BUONUMORE

— Sapevo benissimo che avreste preferito il mare!...

Il bimbo terribile

— Mi sentite?! Vi ordino di finirla con questo stupido scherzo e di risalire subito alla superficie!...

Avvertimento

Accompagnando il visitatore alla porta, un signore gli dice:

— Stia attento al penultimo scalino...

— Perchè, è rotto?

— No. Ma dopo ce n'è un altro!...

— Lei ha scelto le armi! La scelta del terreno spettava a me!...

Hollywood

La stella piange lo sposo teneramente amato. Un amico tenta di consolarla:

— Via! Non si abbatta così. Vedrà che fra un mese ricomincerà a sorridere...

— Oh, povera me! Ancora un mese?!...

Sarcasmo

Una signora, notoriamente noiosa, rivolge una ennesima domanda a un grande pittore:

— Come mai, maestro, non ha più dipinto nessun quadro in questi ultimi tempi?

— Non potevo, signora, non potevo. Avevo male alle gambe!...

— Che c'entrano le gambe?

— Sì, signora. Quando le gambe non mi reggono, come faccio a correre dietro l'ispirazione?!...

— Siamo i soli superstiti dei soci fondatori!...

(All'età della pietra): — Taglia!...

Il ladro

In un caffè sparisce il soprabito di un pugile. Questi, furioso, torna il giorno dopo nello stesso locale per vedere se, per caso, non trova il ladro col suo soprabito. Sull'impermeabile, che egli attacca al portamantelli, appunta con uno spillo, bene in evidenza, il suo biglietto di visita con queste parole: «Questo impermeabile appartiene a un signore che ha un pugno da ottanta chili; ». Quando torna a riprenderselo, diventa verde. L'impermeabile è sparito e nel portamantello trova un biglietto con queste parole: «L'impermeabile è stato preso da un signore che fa più di ottanta all'ora! ».

Al ristorante

— Che cosa mangiamo, cara?...

— Oh! — fa la giovane sposa. — Sei tu che comandi. Non hai che da scegliere: aragosta, lepre in salmì, macedonia di frutta e spumante...

E l'uomo passa l'ordinazione!

— Se vuole che suo marito guarisca, signora, deve prendere lezioni di culinaria!...

L'ingenua

Una stellina insiste con un produttore per ottenere una parte in un nuovo film. Il cineasta gli dice semplicemente:

— Signorina, lei è molto astuta. Non le sarà difficile ottenere dal suo protettore qualche milione da mettere nel film, io le darò la parte di ingenua...

Evidenza

— Giorgio, non ho nulla in contrario di fare un viaggio con te. Ma vorrei che ci credessero marito e moglie...

— E' semplicissimo, cara. Tu porti la tua valigia e la mia e io ti seguirò con le mani in tasca!...

— E' vostro, questo?!...

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXVI. — Ad Amsterdam, vengono rubati documenti segreti che si riveleranno falsi. Quelli veri sono stati portati via da un ladro con l'auto di Miss Brook che, aiutata da Kid e Johnny, arriva nei pressi del vecchio mulino ove il ladro si è rifugiato. Qualcuno li prende di mira

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: Il codice Musgrave di Sir A. CONAN DOYLE

XIV. — A Hurlstone, nel Surrey, scompaiono la cameriera Rachele e il domestico Brunton sorpreso mentre tentava di impossessarsi di un codice. Reginald Musgrave si rivolge a Sherlock Holmes il quale si reca a Hurlstone con Watson per risolvere l'enigma del codice

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 21)

(Continua da pag. 5)

(Continua a pag. 7)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il corridore della Carpano punta al Tour

Il torinese Defilippis non correrà il Giro?

Si radunano a Roma i partecipanti al Gran Premio delle Nazioni - In Spagna: la Vuelta prende il via domani

Due grandi avvenimenti ciclistici stanno per prendere il «via»: il Gran Premio delle Nazioni e la «Vuelta». Il primo partirà domani da Roma, con Poblet, Baldini e Kobler tra le grandi firme presenti, mentre in Spagna saranno al «via», pure domani, numerosi corridori di primo piano, tra cui Van Looy, Bahamontes, Nencini e Fornara.

Rientrati a Torino dal Belgio dove, con De Bruyne, hanno vinto la seconda gara del Week end delle Ardenne, la Liegi-Bastogne-Liegi, i corridori della «Carpano» si ritireranno in allenamento collegiale a Limone. A proposito dei bianconeri del ciclismo si è appresa stamane una notizia di notevole interesse. Nino Defilippis, che non dimentica la grande popolarità raggiunta in Francia, è molto incerto se partecipare al Giro o al «Tour».

Il «Cit» ha in mente di puntare quest'anno soltanto alla competizione francese dove ha già ottenuto nelle due passate edizioni affermazioni parziali di notevole risalto.

La voce, naturalmente, è per ora incontrollata. Giocano tuttavia a suo favore due precedenti illustri: Louison Bobet che ha rinunciato al «suo» Giro di Francia per correre la gara a tappe italiana e Miguel Poblet, il ciclista principe della Spagna, che non correrà la «Vuelta» del 1958 per schierarsi al Giro d'Italia.

Nino Defilippis, dal canto suo, non ha ancora deciso come impostare la sua prossima attività. Il ragazzo si sente in forma, ha voglia di fare bella figura in patria ed all'estero e vorrebbe naturalmente poter disputare ancora una volta entrambe le competizioni a tappe, mirando alla maglia rosa ed a quella gialla.

Gli esempi degli ultimi anni, però, lo fanno riflettere e lo inducono a prudenti considerazioni. Nino vuole arrivare decisamente a risultati clamorosi. Deve perciò scegliere compiendo eventualmente una rinuncia molto dolorosa. In attesa di decidere la linea di condotta da seguire il corridore della «Carpano» andrà domani in «ritiro» a Limone, insieme a nove compagni di squadra. Oltre a Defilippis sono attesi nella stazione montana cuneese De Bruyne, Derycke, Conterno, Coletto, Adriaenssens, Plankaert, Keteleer, Favero e Nascimbene. I ciclisti della «Carpano» rimarranno a Limone fino al 6 maggio prossimo, quindi, in aereo raggiungeranno Dunkerque per disputarvi la «Quattro Giorni». Terminata la prova francese la squadra di Giacotto farà ritorno a Limone e completerà la sua preparazione in vista del Giro d'Italia.

Corsa [illegible]. Gastone Nencini, Pasquale Fornara, François Mahé, Rik Van Looy, Dan de Groot, Federico Bahamontes e Jesùs Loroño, sono gli uomini che tutta Bilbao oggi saluta come principali protagonisti della Vuelta che prenderà domani il via dalla capitale della Biscaglia.

Gastone Nencini, che partirà domattina al comando della squadra ufficiale italiana, deve dimostrare di essere degno della vittoria conseguita lo scorso anno al Giro d'Italia e pertanto si batterà con impegno valendosi dell'appoggio di Pierino Baffi, Carlesi, Bottecchia, Pellegrini e probabilmente anche di Cleto Maule.

Non altrettanto in buone condizioni, per quanto riguarda l'appoggio della squadra, appare invece Pasquale Fornara, inserito con Tognaccini nella squadra Ignis.

Loroño e Bahamontes, acerrimi rivali anche lo scorso anno, sono i due spagnoli sui quali si fondano le speranze degli «aficionados» iberici.

I francesi puntano su François Mahé, spalleggiato da Stablinski, Le Ber, Hoorelbecke, Quentin, Mirando e Forlini. Gli olandesi hanno in Van Est e De Groot i loro «leaders».

Il vincitore della Milano-Sanremo, Rik Van Looy, rappresenterà sicuramente in modo degno i colori del Belgio e infine i portoghesi che hanno perduto di recente José Da Silva, morto in un incidente, si presenteranno in campo con un lotto di giovani fra i quali primeggia Barbosa.

La Vuelta si disputerà in sedici tappe, senza neppure un giorno di riposo, dal 30 aprile al 15 maggio. Complessivamente dovranno essere coperti 3304 chilometri in grande maggioranza su strade montagnose e pessime per il fondo.

Diciotto saranno le cime da scalare e tra queste le più importanti sono il Nava Cerrada (1860 m.), l'Herrera (1840 m.) e il famoso Pajares (1800 m.) che da due anni è la bestia nera degli organizzatori, costretti a far caricare i concorrenti sulle vetture del seguito per la neve, il gelo e il vento che sempre sono presenti in quella località. Il quest'anno il Pajares, che si erge a metà dell'ultima tappa, potrebbe decidere «la sorpresa» la classifica generale.

Ma [illegible] Vuelta non sono stati accentrati soltanto gli scalatori: anche i passisti si troveranno a loro agio in due tappe a cronometro, la prima a Barcellona per squadre sul circuito di Montjuich e la seconda individuale su 40 km. da Bilbao a Castro Urdiales, su un percorso accidentato.

La Vuelta di quest'anno è più ricca del solito: il totale dei premi raggiunge la bella cifra di tre milioni di pesetas (circa 35 milioni di lire) e il vincitore riceverà esattamente 250.000 pesetas mentre al secondo e al terzo spetteranno rispettivamente 150 e 75 mila pesetas.

Gran Premio Ciclomotoristico delle Nazioni. Oggi pomeriggio, tra le 15 e le 18, i campioni che prenderanno il «via» si recano alla punzonatura.

Domattina, dopo la sfilata e l'omaggio alla Tomba del Milite Ignoto, la carovana scatterà verso il primo traguardo, quello di Campobasso.

Baldini, Moser, Poblet, Monti, Wagtmans, Sabbadin: questi i nomi dei favoriti. 25 altri corridori cercheranno di superarli, di battersi, di costringerli fin dall'inizio a sprecare energie.

Tutti gli «agganciamenti» ai mezzi meccanici avverranno quest'anno al termine dei tratti su strada e le rincorse a sessanta all'ora dietro le moto si verificheranno tutte sui circuiti cittadini.

Ultime notizie sulla «Sei Giorni» di Buenos Aires. Coppi e Bailo sono al comando della gara al termine del quarto giorno di corsa. Il «campionissimo» ed il giovane velocista argentino hanno sferrato una improvvisa offensiva e sono balzati in testa alla graduatoria. Li seguono a un giro gli spagnoli Saura-Estmaga; gli argentini Vasquez-Alexander; i francesi Lemoine-Andrieux, mentre a tre giri inseguono i tedeschi Kornebec e Wildemann.

Nino Defilippis

Mancherà il granata Fogli

Rassegna a Bologna di giovani calciatori

Da Mattrel a Petris, da Robotti al novarese Moschino
La Juventus giocherà a Lodi - Torino-juniores a Gand

Il selezionatore unico dr. Alfredo Foni chiude la sua attività di tecnico federale con il raduno dei giovani calciatori, indetto per questa sera a Bologna in vista della partita della nostra rappresentativa con la squadra di Malta, per ora fissata per il 18 maggio nella capitale dell'isola mediterranea. Sarà questo l'ultimo atto di Foni come allenatore degli azzurri e come rappresentante degli organi tecnici della F.I.G.C. Egli infatti ha inviato proprio ieri al presidente Ing. Barassi un telegramma con il quale rinuncia all'incarico di segretario generale del Centro Tecnico. Come è noto recentemente il Consiglio Federale ha deciso di affidare ad altri il compito di interessarsi delle rappresentative azzurre, proponendo a Foni questo nuovo lavoro. L'ex-tecnico azzurro si è sentito menomato nell'autorità e nel prestigio; da ciò la rinuncia.

Foni curerà quindi i giovani in questa ultima gara stagionale, poi passerà ad altri il timone di comando. Pare che debba venire formata una commissione di *gentlemen*, cioè di dilettanti che cureranno tutto il lavoro organizzativo e di selezione; come *trainer* sarà nominato Sandro Puppo. Foni sarà l'allenatore del Bologna. Una notizia trapelata in queste ultime ore informa che l'ex-tecnico azzurro avrebbe già firmato il contratto con cui si impegna a dirigere il Bologna. Inizierà la sua nuova attività già quest'anno con la Coppa Italia.

Torniamo al raduno dei giovani azzurri. Dovranno trovarsi questa sera a Bologna questi giocatori: Bologna: Gasperi (mediano laterale) e Pascutti (ala sinistra); Brescia: Favini (mezz'ala) e Nova (centroavanti); Como: Guarneri (terzino sinistro) e Lonardi (portiere); Fiorentina: Carpanesi (mezz'ala) e Robotti (terzino); Inter: Bicicli (ala destra) e Tagliavini (centromediano); Juventus: Mattrel (portiere) e Stacchini (ala sinistra); Milan: Radice (mediano laterale); Napoli: Bertucco (mezz'ala), Di Giacomo (mezz'ala) e Greco II (terzino o centromediano); Novara: Moschino (mezz'ala) e Rizzolini (mezz'ala); Roma: Losi (terzino sinistro) e Pistrin (mezz'ala); Torino: Fogli (mediano); Triestina: Bandini (portiere), Massaro (mezz'ala), Petris (mezz'ala), Varglien (centromediano); Venezia: Rampazzo (centromediano).

In tutto ventisei giocatori, raccolti qua e là con evidente scopo di «provare» due formazioni al completo. Mancano dall'elenco alcuni elementi, i quali, pur avendo i requisiti (tecnici e di età necessari), non sono stati [illegible] in quanto impegnati con società in lotta per non retrocedere. I due allenamenti che saranno disputati (uno domani a Bologna e l'altro nella prossima settimana in località da decidere) serviranno di selezione. La direzione del Torino ha comunicato stamane alla segreteria federale che Fogli non potrà partecipare al raduno di Bologna in quanto impegnato con i giovani granata nel [illegible] internazionale di Gand.

Tra i piemontesi convocati sono noti i due juventini Stacchini e Mattrel, ed il granata Fogli. Ecco alcuni dati sui novaresi:

Giovanni Battista Moschino è nato il 28 marzo 1938 e ha esordito a 14 anni nei «ragazzi» del Novara. Ha giocato per la prima volta in serie A a 17 anni. Due anni or sono, nelle due ultime partite che il Novara ha disputato in serie A, e precisamente contro il Pro Patria e il Torino, E in entrambe le partite segnò un gol. Nel 1956 Moschino giocò nella nazionale juniores a Budapest nel torneo della FIFA. In quell'occasione la critica internazionale lo definì «il piccolo Schiaffino».

Eugenio Rizzolini è nato a Milano nel 1937 e ha giocato nei «ragazzi» dell'Inter. E' passato lo scorso anno al Novara debuttando così in serie B quale centro-attacco. Rizzolini non appartiene a alcuna società, ed è vincolato al Novara solo per quest'anno per volere del padre il quale lo scorso anno vide Moschino a Sanremo in un torneo giovanile e volle che il figlio gli giocasse accanto.

* *

E' il momento questo degli allenatori... Dopo Foni che passa al Bologna, è la volta di «Gipo» Bonizzoni, che diventerà allenatore del Milan. Viani passerà di grado e sarà il direttore tecnico dei rossoneri. A dirigere Schiaffino e C. ci saranno quindi tre valenti tecnici: Viani come *general manager*, Bonizzoni come *trainer* ed il prof. De Sisti come istruttore ginnico. Una terna che costerà alle casse del Milan qualcosa come 23-24 milioni all'anno.

* *

La Juventus giocherà giovedì a Lodi contro il Fanfulla, partita organizzata dai dirigenti lombardi nel quadro dei festeggiamenti per il cinquantenario di fondazione del sodalizio lodigiano. La Juventus sarà presente con la sua migliore formazione; i tecnici comunque intendono approfittare della circostanza per vedere all'opera Voltolina e Dell'Omodarme, due ragazzi attualmente in prestito al Parma. Nella partita Fanfulla-Juventus farà ritorno in squadra Ferrario, che potrebbe rientrare in formazione per il match di domenica contro la Fiorentina. Subito dopo Lodi i bianconeri andranno in raduno a Villar Perosa.

* *

I giovani del Torino partono oggi per Gand per partecipare ad un importante torneo internazionale. Faranno parte della comitiva anche Fogli e Crippa. Non è escluso che i dirigenti granata possano ottenere in prestito per questa trasferta il portiere del Casale Gori.

Joey Maxim (a sinistra) durante l'incontro con Bozzano

Joey Maxim turista del ring

L'italo-americano che superò Robinson continua, a 36 anni, una dura carriera - Dopo il combattimento di Milano vuol visitare Collecroce, il paese dell'Abruzzo da cui partì suo padre

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, martedì sera.

Quando il pugno di Bozzano affondò per la prima volta nel grasso petto del «veterano» Joey Maxim, nessuno, forse, fra il pubblico del Vigorelli riuscì a frenare un senso di pena. Sembrava — dato il rapporto di età — che il giovane colosso ligure picchiasse suo padre. Eppure il vecchio pugile dal volto solcato da cicatrici che segnano le tappe di una dura carriera che continua ormai da quasi vent'anni, il «vecchio» che ricorda gli «storici» incontri con Robinson, Charles, Olson, Moore, è stato non molti anni fa un grande, un grandissimo campione. Aveva conquistato il titolo mondiale dei pesi mediomassimi nel 1949 e lo aveva vittoriosamente difeso persino contro Robinson (finito K.O. alla quattordicesima ripresa) cedendolo poi tre anni dopo al negro Archie Moore.

Nella sua brillantissima carriera si era valso di un nome di battaglia che aveva coperto il suo nome di origine chiaramente italiano. Giuseppe Antonio Berardinelli, figlio di contadini abruzzesi, era diventato Joey Maxim. La velocità e la precisione del suo pugno ricordavano ai fantasiosi reporters d'oltre Atlantico la «maxim-pistola», il piccolo mitragliatore belga a tiro rapido. Dopo aver dominato su tutti i quadranti del mondo, sfoggiando la sua limpida classe, il suo insuperabile campionario di finesse [illegible], la sua capacità di adattamento a qualsiasi avversario, Joey Maxim aveva abbandonato il ring nel 1954.

Poi, chissà perchè, aveva ripreso a combattere. Eccolo ora, sul ring milanese, a contrastare il passo alla giovane speranza italiana Bozzano. Il senso di pena, man mano che passavano le riprese, si mutava però in molta simpatia, in malcelata ammirazione: il vecchio campione faceva dignitosamente il suo dovere, si guadagnava onestamente i suoi tremila dollari di borsa (circa due milioni di lire), esponeva tutto il repertorio della sua antica classe nel tentativo di arginare le fresche energie di un avversario di lui più giovane di dodici anni.

L'arte di bloccare i colpi, l'abilità nello sfruttare ogni possibilità nel «corpo a corpo» l'ancor notevole velocità di pugno, erano doti che si facevano ancora ammirare in Joey il veterano, ma le gambe fatte legnose dagli anni, avevano perso lo scatto, ed il ritmo imposto alla lotta da Bozzano costringeva l'anziano ex-campione del mondo ad una durissima fatica.

Accadde, qualche volta, che Maxim non riuscisse a sottrarsi in tempo ai duri colpi del rivale. Fu in crisi, quasi sul punto di cadere sulla stuoia, lui la «mitragliatrice del ring» che non aveva mai subito sconfitte per k.o. Allora ci sorprendemmo a sperare che Bozzano non facesse troppo danno al vecchio maestro, che si limitasse a vincere, senza infliggergli l'umiliazione di metterlo al tappeto. Quando l'incontro ebbe fine, Joey Maxim, grande campione ormai costretto alla modestia, non aspettò il verdetto dell'arbitro: accompagnò Bozzano al suo angolo, gli strinse le mani fra i guantoni, gli alzò il braccio in segno di vittoria, ebbe per questo gesto tanti applausi quanti il suo vincitore.

Maxim, a 36 anni, continua ancora a combattere. E' un appassionato turista del ring. Maxim ha ritratto notevoli guadagni dalla sua vita di pugile. Possiede a Miami una bella casa per sè ed una casetta di campagna per i suoi vecchi, gestisce un bar assai fiorente, non avrebbe bisogno di prendere ancora pugni per vivere. Ma, forse, gli è venuto il desiderio di vedere la terra da cui partì suo padre, desiderio che non aveva potuto appagare nel 1950, quando venne in Europa per «umiliare» l'astro inglese Freddie Mills.

Dopo due anni di riposo ha ripreso perciò la strada del ring: è ormai una «vecchia gloria», ma non tanto decaduto da rischiare delle figuracce tipo Wallace Smith. Però ha accettato l'invito degli organizzatori europei per una tournée e oltre a tutto ha fatto un buon affare. Combatte a tremila dollari per volta, ha perduto con Neuhaus in Germania, con Bozzano a Milano, tornerà ancora a battersi, e probabilmente a perdere dignitosamente, sui quadrati tedeschi. Se in Italia lo vorranno ancora, ritornerà presto per battersi con Scarabellin, con [illegible], magari con Cavicchi, finchè un k. o. — il primo della sua carriera — non spegnerà definitivamente per lui le luci del ring.

Ma prima di questa umiliazione, Joey Maxim, spera di compiere un viaggio in Abruzzo: laggiù a Collecroce, un piccolo paese di montagna accovacciato sui fianchi del Macerone, sono molti i parenti Berardinelli che aspettano il pugile famoso. A Collecroce l'asso del ring non sarà più Joey, ma Giuseppino. Un italiano che con i suoi pugni ha fatto fortuna.

Gianni Pignata

Il «cinque anni» Crevalcore in lista di trasferimento?

Orsi Mangelli avrebbe ceduto il suo trottatore per 50 milioni

Il più veloce trottatore indigeno, il cinque anni Crevalcore, del conte Paolo Orsi Mangelli, che sulla pista di Cagnes-sur-Mer ha coperto la distanza del miglio in 1'16" sarebbe stato ceduto dalla sua scuderia. Il passaggio di proprietà, di cui da tempo si parlava, sarebbe avvenuto sabato scorso. La sfortunata prova di Crevalcore nel Gran Premio della Fiera sarebbe pertanto l'ultima che il figlio di Mighty Ned ha compiuto per il conte Orsi Mangelli.

Acquirente del poderoso trottatore sarebbe la scuderia Fenala, di Bologna, che affiderebbe Crevalcore in allenamento a Ezio Bezzecchi. La cifra pagata, secondo le notizie che circolano a San Siro, è di 50 milioni. Fino ad oggi il certificato di passaggio di proprietà non è stato depositato all'Ente nazionale corse al trotto, ma è quasi certo che il documento sarà presentato in settimana.

Inter-Valencia anticipato al 7 maggio

Milano, mercoledì sera.

(L. c.) In considerazione degli impegni contratti dal Milan per la Coppa dei Campioni dopo la decisioni dell'UEFA di far disputare le due semifinali tra la squadra rossonera e il Manchester United il 14 e 21 maggio, condizionatamente al risultato della finale della Coppa d'Inghilterra, l'Inter ha provveduto ad anticipare al 7 maggio la partita amichevole con il Valencia allo stadio di San Siro.

Proseguono intanto le trattative con la Federazione Ungherese che aveva chiesto di ospitare la compagine nerazzurra a Budapest il 14 o 21 maggio, rendendo la visita nel settembre p. v. L'Inter è stata anche invitata a giocare due partite in Russia nella seconda metà di giugno, con rivincita a Milano nel prossimo autunno; ma gli impegni della Coppa Italia hanno indotto la società nerazzurra a proporre altre date.

Vieri e Castelletti, futuri granata

Due futuri titolari del Torino di scena domenica scorsa sul campo della Pro Vercelli. Sono (da sinistra) il terzino Castelletti e il portiere Vieri, in prestito ora al Vigevano ritratti insieme al vercellese Rosiato durante l'incontro perso dai bianchi per 0-2

Dopo la buona prova di Posillipo

Munaron si prepara alla Targa Florio

Gino Munaron sta preparandosi alla «Targa Florio» e spera di essere in coppia con un collega di notevole valore. La designazione degli accoppiamenti della Ferrari avverrà soltanto tra qualche giorno, quando cioè l'«équipe» modenese avrà compiuto sul tracciato della vecchia corsa siciliana un completo e severo allenamento. A meno di imprevisti però tutto si dovrebbe svolgere come annunciato. Munaron spera di poter essere alla guida di una vettura «ufficiale» con buone probabilità di successo.

Il pilota torinese che sul circuito di Posillipo si è classificato domenica al terzo posto (anzichè al quarto come era stato annunciato in un primo momento) ha avuto la sorte avversa durante la competizione napoletana. E' infatti rimasto imbottigliato in partenza a causa di un concorrente in «panne» ed ha quindi dovuto iniziare la corsa vera e propria in penultima posizione. Tenuto conto che il tracciato del circuito di Posillipo è uno dei più difficili ed impegnativi d'Italia e che i concorrenti erano sedici, appare evidente la condizione d'inferiorità nella quale Munaron si è trovato.

Con una condotta di gara quanto mai energica però il torinese ha saputo rimontare posizioni su posizioni ed ha finito la corsa con un onorevolissimo terzo piazzamento, alle spalle di Bonnier e di Boffa.

Particolare curioso: Munaron ha compiuto circa metà gara privo degli occhiali protettivi che gli sono stati infranti da un sasso sollevato dal fondo stradale al passaggio di una vettura che procedeva quella di Gino.

Un nuovo bocciodromo inaugurato a Finale

Finale Ligure, martedì sera.

Il nuovo bocciodromo di Finale Ligure sarà inaugurato il 1° maggio con un grande Torneo di bocce a cui è assicurata la partecipazione di ottime formazioni italiane e straniere. Sarà in palio la 1a Coppa Città di Finale, gara a quadrette per la quale saranno in campo otto squadre, di cui sei italiane, e cioè: Fiat e San Paolo di Torino, Alessandria, Genova, Imperia, Savona e due straniere: Nizza e Principato di Monaco.

Le gare avranno inizio alle 9.30 con la disputa dei quarti di finale ai 15 punti con partite a eliminazione diretta. Alle 11.15 avrà luogo il ricevimento delle autorità e alle 11.30 il bocciodromo avrà la sua inaugurazione ufficiale con la benedizione impartita da mons. Parodi, vescovo di Savona e Noli. Nel pomeriggio, alle 14, avranno inizio le semifinali con partite ai 15 punti mentre alle 17 verrà disputata la finale ai 15 punti.

150 interpreti per le «Universiadi» a Torino

Riunione al gran completo ieri sera in un albergo del centro per il varo definitivo delle Universiadi 1959.

Presenti il vice-presidente del C.O.N.I. rag. Gioeglio, i dirigenti del C.U.S.I., quelli degli organismi rappresentativi universitari e delle autorità cittadine, la Giunta Esecutiva ha iniziato i lavori con una conferenza-stampa.

Sono stati presentati gli schemi organizzativi generali, i piani per la sistemazione definitiva di talune attrezzature sportive ed affrontati i problemi degli alloggiamenti per gli atleti che interverranno alla grandiosa manifestazione e per i turisti che l'avvenimento richiamerà.

La Giunta del C.U.S.I. ha poi fatto conoscere la composizione del Comitato Esecutivo delle Universiadi 1959, che sarà così formato: dott. Primo Nebiolo (rappresentante del C.U.S.I., Presidente); rag. Gian Aldo Arnaud (Assessore allo Sport del Comune di Torino); ing. Vittorio Catella (delegato provinciale del C.O.N.I.) e si varrà della collaborazione di un Comitato tecnico del quale faranno parte: il cav. Diana (atletica leggera); il sig. Korvin (pallacanestro); l'ing. Alacevich (tennis e pallanuoto); il sig. Casale (scherma); il sig. Masseglia (pallavolo); il rag. Albano (tennis).

Circa la data della manifestazione, i responsabili hanno precisato che avrà la durata di undici giorni e si svolgerà nel periodo compreso tra il 26 agosto ed il 9 settembre 1959.

Nel corso della riunione è poi stata data risposta ad alcune domande sul grande convegno degli sport studenteschi che avrà luogo a Torino. La Giunta Esecutiva ha specificato che tutte le nazioni straniere hanno ricevuto regolare invito e stanno sollecitamente aderendo alla manifestazione. Si prevede che l'afflusso di atleti ed accompagnatori si aggirerà sulle tremila persone, un migliaio in più che lo scorso anno a Parigi. Alcuni sport verranno presentati in «notturna», ad esempio la pallanuoto e la pallacanestro.

Le gare di pallacanestro verranno effettuate (almeno le più importanti) in uno dei grandi saloni del Palazzo di Torino Esposizioni.

A disposizione delle nazioni partecipanti alle 1a Universiade, saranno 150 interpreti (almeno tre per ogni rappresentativa) ed il solo costo di tale servizio si aggirerà sul milione.

Contemporaneamente alla prova sportiva avrà luogo a Torino una Conferenza sull'Educazione Fisica e sullo Sport nella scuola universitaria, svolta a cura del professor Lotz, un tedesco che da anni si occupa di tali problemi. Alla conferenza, che avrà carattere organizzativo e scientifico, prenderanno parte gli italiani prof. Olivetti e il dottor Riccardi di Torino.

La Giunta Esecutiva del CUSI ha infine confermato che stanno per essere allacciate trattative con la Rai-tv per le riprese di determinate competizioni.

(Continua a pag. 8)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LA STAGIONE LIRICA DEL REGIO

Poker d'assi per il «Barbiere»

Il capolavoro rossiniano sarà interpretato al Teatro Nuovo da quattro cantanti d'eccezione - Le altre opere del cartellone

Mentre in tutti i teatri d'opera si stanno concludendo le stagioni liriche, a Torino, come di consuetudine, si apre la stagione primaverile con una serie di rappresentazioni a cura dell'Ente Autonomo del Teatro Regio. Le opere verranno messe in scena al Teatro Nuovo del palazzo di Torino - Esposizioni, al Valentino. I lavori scelti sono quattro: due novità per il pubblico torinese e due di repertorio.

La sera di giovedì otto maggio il sipario si alzerà sullo spettacolo inaugurale, la prima dei «Due Foscari» di Giuseppe Verdi. Si tratta di un'opera giovanile e poco nota del grande compositore, che venne rappresentata per la prima volta nel 1844 al «Argentina» di Roma e che andò in scena a Torino una sola volta, al teatro «Regio» qualche anno dopo. Costituisce quindi una novità per gli appassionati di lirica della nostra città.

In questi ultimi anni, numerosi sono stati i ritorni di opere dimenticate ed anche la scelta dei «Due Foscari» si inserisce in questa tendenza, grazie alla quale si è potuto, in parecchi casi, riesaminare o rivedere il giudizio negativo del passato ed in ogni modo approfondire la conoscenza dei grandi maestri. Il melodramma verdiano sarà diretto dal maestro Franco Capuana, ed avrà come interpreti principali Leyla Gencer, Giangiacomo Guelfi e Mirto Picchi.

Novità assoluta per Torino è «Burlacchio» («Avventure di un monello») del maestro alessandrino Luigi Ferrari Trecate. Si tratta di una fiaba teatrale, ispirata al mondo ed ai personaggi di «Pinocchio», arricchita da una musica fresca ed aggraziata, composta non soltanto per il pubblico degli adulti ma anche per quello dei bambini. Direttore sarà il maestro Emidio Tieri, interpreti Jolanda Mancini, Anna Maccianti, Amedeo Berdini, ed altri.

Con un «poker d'assi» di eccezione si presenta l'edizione del «Barbiere di Siviglia» rossiniano: Giulietta Simionato, mezzo-soprano di fama mondiale, impersonerà Rosina (come il maestro pesarese l'aveva concepita, mentre di solito tale parte è affidata ad un soprano); Figaro sarà Giuseppe Valdengo, ormai notissimo al pubblico di Torino, sua città natale, e reduce da una trionfale «tournée» nell'America del Nord. Il tenore Luigi Pontiggia canterà nella parte del conte di Almaviva ed il basso Nicola Rossi-Lemeni completerà il quartetto dei protagonisti.

Il maestro Oliviero De Fabritiis dirigerà, oltre a questa opera, anche «Turandot» di Puccini, con cui si chiude il cartellone, in omaggio al maestro di cui si celebra quest'anno, in tutto il mondo, il centenario della nascita. La scelta è caduta felicemente su quest'opera che fu l'incompiuto «canto del cigno» del celebre operista ed in cui si ritrovano i temi più vivi della musica pucciniana (soprattutto nella figura di Liù), accanto ad uno sforzo di rinnovamento, avvertibile particolarmente nei cori, in cui l'influsso di Mussorgsky è liberamente ed originalmente rielaborato. Protagonista sarà Maria Kynas, Liù, Nicoletta Panni e Calaf, Giuseppe Savio.

a. g.

Conferenza sull'umorismo al Circolo della stampa

Domani sera alle ore 21, al Circolo della stampa, il giornalista Antonio Antonucci tratterà dell'umorismo nei seguenti aspetti: «Il ridere gaio, il ridere malinconico, il ridere beffardo, il ridere impercettibile». La conferenza è riservata ai soci, che possono accompagnare un familiare.

Ingrid: No a Hollywood

HOLLYWOOD, mart. sera.

Al telefono intercontinentale, Ingrid Bergman ha confidato ad un giornalista che «passerà molto tempo» prima che Hollywood la riveda. L'attrice si trova a Londra per le ultime scene del film «Indiscreet» da lei interpretato insieme a Cary Grant: «Dopo di che — ha aggiunto — ho altri due film da fare in Europa, e sto cercando anche una parte teatrale. No, Hollywood non mi vedrà per molto tempo ancora».

La figlia di Ingrid, Pia, si recherà in Europa a trovare la madre l'estate prossima: «Spero di avere un po' più di pace con mia figlia la prossima volta», ha detto l'attrice, spiegando che il loro ultimo incontro fu guastato dai giornalisti e dalla pubblicità.

E il matrimonio con l'editore teatrale svedese Lars Schmidt? «So che le voci mi associano sempre con lo stesso uomo — ha risposto Ingrid — ma non posso dire nulla per il momento. Le pratiche di divorzio con Roberto saranno ultimate il mese prossimo».

Ingrid Bergman a un recente ricevimento a Londra

Oggi e domani alla radio

Il diario di un curato di campagna di Bernanos alle 21 sul programma nazionale - Mike Bongiorno presenta Nero o Bianco? (II programma, ore 21) Un "giallo,, alla tv: La mascherina d'oro (ore 21)

MARTEDI' 29 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,9, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,30: Album musicale - Lanterne e lucciole (13,55): Punti di vista del Cavalier Fantasio - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: «Arti plastiche e figurative», di Marcello [illegible] - «Cronache musicali», di Giulio Confalonieri - [illegible]

Ore 21,05: «Il diario di un curato di campagna», di Georges Bernanos. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,7, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]) [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

MERCOLEDI' 30 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

MOSTRE D'ARTE

Il pittore delle donne belle

Uno dei ritratti di Cavassanti esposti alla Galleria Martina

L'eseguire ritratti di donne e di bimbi è forse la cosa che dà maggior preoccupazione ad un pittore. Non v'è donna che sia convinta di non esser bella od almeno piacente, che si persuada di non avere più lo sfolgorio della prima giovinezza, e di non dimostrare parecchi anni in meno di quelli che le aggiudica lo stato civile. La fortuna di Giovanni Boldini a Parigi gli venne non perché tutte le signore di alta classe ch'egli dipinse fossero belle, ma perché lo diventarono ad opera del suo pennello. Anche i ritratti del pittore Giuliano Cavassanti, quelli che ora espone alla Galleria Martina, si presentano quali un susseguirsi di bellissimi volti di giovani [illegible], volti espressivi e quel che più conta rassomigliantissimi. In natura la bellezza è a volte palese, a volte nascosta, mai completamente assente. Cavassanti, conosciuto quale il pittore delle donne belle, sa scoprire quella bellezza nascosta. Tutta la sua cura è per il volto, al quale sa imprimere il carattere: il rimanente del quadro è gettato giù alla brava con la maestria della sua ricca tavolozza, e quella sommaria fusione di colori concorre a dar maggior vita al ritratto. Anche i bimbi che non hanno ben definiti lineamenti il pittore Cavassanti riesce a ritrarli in tutta la loro ingenua grazia: come con grazia e poesia dipinge i fiori. Donne, bimbi e fiori sono i temi preferiti di questo artista che, beato lui, non sa vedere che il bello.

s. p.

Folclore jugoslavo ieri sera all'Alfieri

Un "kolo,, silenzioso ha trascinato all'applauso

Il caratteristico ballo a tondo, eseguito senza accompagnamento musicale, è stato il numero più suggestivo dello spettacolo offerto dal "Lado,, di Zagabria

Non inferiore, per quanto lo consente il ricordo, al complesso nazionale jugoslavo che ammirammo diverso tempo fa, il balletto folkloristico «Lado» di Zagabria si è presentato ieri sera all'Alfieri, davanti a un pubblico numeroso e attento, in uno spettacolo vario e animato, davvero di ottima classe. Il programma comprendeva danze, canzoni, cori non soltanto della Croazia, della quale il «Lado» è il legittimo rappresentante, ma anche di altre regioni della Jugoslavia. Così, accanto a ritmi vagamente orientali, come una feratica danza macedone, si sono uditi canti più schiettamente slavi (quando non mancava in essi l'eco del folclore friulano o di quello tirolese). E soprattutto si sono viste, di ogni regione, danze trascinanti. Tra queste la palma spetta indubbiamente al caratteristico «kolo» silenzioso, cioè al ballo in tondo eseguito senza alcun accompagnamento musicale.

Le coreografie sono apparse assai indovinate, gli esecutori affiatati, i costumi ricchi e suggestivi: i vari gruppi si scomponevano e si ricomponevano con grazia leggera, le figure s'intrecciavano e si scioglievano per dar posto a brevi passi a due, a tre, a quattro in cui la bravura toccava il virtuosismo. Tutti i quadri, per una ragione o per l'altra, sono piaciuti e sono stati accolti con fervidi consensi e ripetute richieste di bis, gentilmente concessi. Un solo rammarico: che lo spettacolo non si replichi e che non sia concesso di vedere complessi del genere, che pur esistono in tutta Europa, con maggior frequenza.

*

E' nata una nuova rivista di cultura cinematografica

E' uscito il primo numero di *Schermi*, un nuovo mensile di cultura cinematografica diretto da Morando Morandini. Il carattere e gli intendimenti della pubblicazione sono chiaramente esposti nell'editoriale «Un atto di presenza», con il quale si apre la rivista: «Nata da un incontro di giovani — si legge in esso — *Schermi* non ha grandi ambizioni, nè un programma preciso», ma si propone di portare «un impegno di verità, una volontà di dialogo e di onestà, un desiderio di chiarificazione e di sincerità».

La rivista non vuole rivolgersi «a un pubblico di iniziati, di specialisti, ma a coloro che amano il cinema e hanno per esso un interesse e un'attenzione non superficiali» e di questo lodevole impegno verso un pubblico più vasto sono testimonianza i primi articoli: oltre due recensioni dello stesso direttore Morandini («Il ponte sul fiume Kwai» e «Testimone d'accusa»), scritti di Filippo M. De Sanctis, Giuseppe Ferrara (su Luchino Visconti), Pino Candini, Gian Piero Dell'Acqua (su Pietro Germi) e Guido Gerosa.

Il teatro di Alberto Nota

La vita e l'opera di Alberto Nota, il commediografo piemontese vissuto nella prima metà del secolo scorso, sarà rievocata oggi, alle ore 17, per iniziativa di enti e gruppi culturali torinesi. La manifestazione avrà luogo nella sala Gobetti di via Rossini 8 e si aprirà con un cenno sui tempi di Alberto Nota da parte del barone dott. Giovanni Donna D'Oldenico e un'illustrazione del prof. dott. Domenico Mavero. La compagnia del teatro stabile della città di Torino presenterà poi il teatro di Alberto Nota in alcune scene delle sue commedie.

* *

La scuola di recitazione del Teatro Stabile presenterà questa sera, nella sede del DAS, in via Assarotti 6, lo spettacolo «Religione e religiosità nel teatro» (dalle laudi medioevali a Ugo Betti). Alla manifestazione partecipano tutti gli allievi del secondo corso; partecipa inoltre l'attore della compagnia Giuseppe Aprà. La regia è di Giacomo Colli.

L'arpista Nicanor Zabaleta domani sera al Conservatorio

Domani sera, alle ore 21,15, avrà luogo al Conservatorio, la serie di abbonamento delle tre società, organizzato dall'Unione Musicale Studentesca, un concerto del celebre arpista spagnolo Nicanor Zabaleta, considerato il maggior artista vivente del suo strumento. Nicanor Zabaleta, che suona un'arpa Obermeyer di grande valore, eseguirà musiche di Beethoven, C. Ph. E. Bach, Mehul, Glinka, Prokofieff e Salcedo. Biglietti per i non soci (lire 500) al Conservatorio la sera del concerto.

La Morelli - Stoppa da venerdì al Carignano

Da venerdì 2 maggio Luchino Visconti presenta al teatro Carignano Rina Morelli e Paolo Stoppa nell'«Impresario delle Smirne», commedia in 3 atti di Carlo Goldoni. Prenotazioni e vendita biglietti presso il salone «La Stampa».

JENNY DIVER

IV. — Rimasta orfana dei genitori in tenera età, Mary Young viene raccolta e adottata da due vecchi e nobili coniugi, che la educano come una figlia. All'età di sedici anni la ragazza viene chiesta in moglie dal segretario di un ufficiale di marina, ma la domanda viene respinta dai suoi genitori adottivi col pretesto della sua giovane età: essi sperano per lei un partito migliore. Ma la ragazza, che si annoia nel castello dei due vecchi ed aspira ad una vita diversa, fugge col giovane innamorato che per l'occasione ruba 80 ghinee ed un orologio d'oro al suo padrone. Per questo furto il giovane viene arrestato a Liverpool, mentre è in procinto di partire per Londra con la sua bella. Rimasta sola, Mary si reca subito nella capitale inglese, dove finisce in un covo di ladri e dove riceve lezioni di furto da uno dei soci.

Mary Young diventa l'amica del suo giovane insegnante che si chiama John e d'ora in poi i due vivranno maritalmente. In tal modo la giovane irlandese, figlia adottiva dei nobili castellani della verde isola, si è definitivamente adattata al vizio e al crimine. Il primo «colpo» di Mary avviene un giorno di festa. Accompagnata da Anna Murphy, Mary scivola tra la folla che sta entrando nella chiesa di Old Jewry, per assistere al servizio religioso. Scorto un giovane che porta al dito un magni-

Il primo "colpo,,

fico brillante, Mary fa in modo di trovarsi accanto a lui, e poiché la folla aumenta sempre più e sempre più preme contro la porta del tempio, Mary ne approfitta per accostarsi e stringersi tutta al giovane. Alla porta del tempio la pressione della folla aumenta ancora. «Soffoco!» grida improvvisamente Mary Young.

Poi, rivolgendosi al giovane proprietario del magnifico brillante, gli dice: «Signore, per l'amor del cielo, aiutatemi a uscire da questa calca! Comincio a sentirmi male!». Servizievole, il buon giovane porge la sua mano alla bella ragazza e si sforza di farla uscire dalla folla.

Mary si aggrappa a quella mano, stringendola con forza, come se avesse una grande paura, e senza che il bravo giovane si accorga di nulla, ella dolcemente, lentamente, gli sfila dal dito il prezioso anello. Anna Murphy ha seguito, come ha potuto, gli armeggii della giovane: ora si trova di nuovo vicino a lei e, senza parere, riceve

l'anello che Mary le passa nascostamente: dopo di che, cessando di «tallonare» il giovane, si allontana, perdendosi nella folla. Una volta fuori della calca, Mary ringrazia calorosamente il suo «salvatore» e soggiunge: «Rinuncio ad entrare in questa chiesa; non voglio correre il rischio di essere ferita o di svenire, come mi sarebbe già capitato se voi, tanto gentilmente, non foste venuto in mio aiuto. Perciò ritorno a casa mia!». E fatta una graziosa riverenza al giovane, se ne va. Non

è che più tardi che il gentiluomo si accorge di non aver più l'anello al dito. Ma ormai Mary è lontana, irraggiungibile; egli denunzia il fatto alla polizia, ma non è in grado di dare indicazioni precise circa la graziosa giovane che egli sospetta lo abbia tanto abilmente derubato. Intanto al club dei borsaioli, Mary viene accolta col più caldo entusiasmo dai suoi compagni, i quali, meravigliati per la sua destrezza, d'ora in poi la chiameranno col nome di Jenny Diver, cioè «La pescatrice».

Segue: Due braccia finte

(Continua a pag. 10)

U L T I M E   N O T I Z I E

A bordo di un reattore «TU-104» scortato da squadriglie di «MIG»

Nasser è giunto a Mosca dopo una sosta a Budapest

Krusciov e Voroscilov erano ad attenderlo - Grandiose accoglienze all'ospite nella capitale pavesata di bandiere - Durante la visita, che durerà 18 giorni, il presidente arabo avrà colloqui politici, visiterà le principali città e pronuncerà 16 discorsi - Un piano russo per la soluzione del problema palestinese?

MOSCA, martedì sera.

Il presidente della Repubblica araba unita, Nasser, è giunto stamane a Mosca alle 11,30 (ora locale) scortato da una squadriglia di «Mig». Era partito dall'Egitto alle 1,15 di stamane a bordo di un potente reattore sovietico, il «TU-104», e aveva fatto una sosta di un'ora e mezzo a Budapest.

Disceso dall'aereo mentre nel cielo volteggiavano formazioni di caccia e mentre una banda militare intonava gli inni nazionali dei due Paesi, Nasser ha passato in rassegna un reparto dell'esercito e si è rapidamente diretto verso il gruppo delle autorità che lo attendevano. Oltre a Krusciov erano anche presenti all'aeroporto il presidente Voroscilov, i membri del Presidium Kirilenko, Kozlov e Kossyghin, numerosi ministri, diplomatici, giornalisti ed esponenti delle comunità musulmane.

Gli ambasciatori britannico e francese non erano tra i rappresentanti del Corpo diplomatico convenuti all'aeroporto. Erano presenti invece l'ambasciatore americano Thompson, l'ambasciatore canadese Johnson e altri ambasciatori dei Paesi della Nato.

In un breve discorso di benvenuto il presidente dell'URSS, Voroscilov, ha detto fra l'altro che Nasser e il popolo della R.A.U. costituiscono «una tremenda forza nella causa della pace», ed ha promesso che il governo sovietico farà tutto quanto è in suo potere per rendere la visita di Nasser «piacevole, interessante e fruttuosa».

Nasser, il cui discorso pronunciato in arabo è stato tradotto frase per frase in russo, ha risposto tra l'altro: «Fin dal primo momento del mio arrivo nel vostro Paese tengo ad esprimervi la nostra riconoscenza per la comprensione che avete dimostrato nei nostri confronti e che ci ha aiutato ad assumere le nostre responsabilità con entusiasmo e fiducia. Sono convinto che l'amicizia che lega i nostri popoli ai vostri, come la mia visita nell'URSS, rafforzeranno la nostra comprensione reciproca e allargheranno i campi della cooperazione fra l'URSS e la Repubblica Araba Unita».

Il presidente Nasser ha aggiunto che il popolo della Repubblica Araba Unita «si rende conto del ruolo che deve svolgere per la difesa della libertà, per la prosperità e per il mantenimento della pace a profitto di tutta l'umanità».

Dopo il discorso del presidente Nasser, Krusciov gli ha presentato l'ingegnere aeronautico Andrej Tupolev, che il Presidente ha calorosamente ringraziato per «l'eccellente viaggio fatto a bordo del "TU-104", apparecchio di sua costruzione». La cerimonia è durata un'ora e mezzo. Le «limousines» nere «Zis» a bordo delle quali si trovavano le personalità sovietiche e i loro ospiti arabi si sono dirette quindi verso la Capitale, che dista dall'aeroporto 30 chilometri. Lungo il percorso decine di migliaia di persone hanno acclamato il presidente Nasser.

A Mosca tutto è stato organizzato in modo da dare all'ospite egiziano una impressione grandiosa. La città è pavesata con bandiere. I più importanti quotidiani sono pieni di biografie e di fotografie di Nasser e di editoriali che esaltano l'amicizia sovietica col mondo arabo. Centinaia di operai, usciti apposta dalle fabbriche, si sono affollati lungo la strada percorsa da Nasser fino al Cremlino. L'ospite alloggerà in un palazzo anticamente abitato dalla famiglia dello Zar.

Il programma dei 18 giorni che Nasser trascorrerà nell'URSS è assai intenso. Cinque giorni il Presidente arabo passerà a Mosca dove, assieme ai suoi collaboratori (egli è accompagnato da una cinquantina di persone, fra le quali i due vice-presidenti Abdel Latif Bogdadi e Akram El Hauran e i ministri Fawzi, degli Esteri, e Kamal Hussein, dell'Educazione) avrà colloqui con Krusciov; successivamente visiterà le principali città russe, dove pronuncerà 16 discorsi.

Si prevede che Nasser tornerà in patria con rinnovati impegni dell'URSS di appoggiare il movimento d'indipendenza dei popoli arabi e nuovi aiuti finanziari ed economici di Mosca.

Inoltre, diplomatici occidentali accreditati a Mosca hanno dichiarato di ritenere che Krusciov farà una solenne affermazione sul problema israeliano, sostenendo il principio del ritiro degli israeliani entro le frontiere fissate dal piano di spartizione del 1947, piano che non trovò soluzione a quel tempo, perché gli arabi si rifiutarono di accettarlo. Dalla riesumazione di tale piano, che ha l'approvazione delle Nazioni Unite, in questo momento l'URSS confida di poter ricavare un successo politico, diplomatico e propagandistico di eccezionale portata.

Ciò per il fatto che Nasser, già abbondantemente rifornito di aiuti militari ed economici sovietici, potrebbe accontentarsi di un successo parziale sullo Stato di Israele, in quanto la manovra di Krusciov gli recherebbe vantaggi notevoli in altri campi, e cioè indebolirebbe sensibilmente le posizioni dei governi di Bagdad e di Amman i quali, non potendo negare per ovvie ragioni la loro adesione all'iniziativa, ne trarrebbero a rafforzare il prestigio di Nasser nel Medio Oriente.

Per quanto riguarda l'Arabia Saudita, si prevede che Krusciov consegnerà a Nasser strumenti idonei per incutere rispetto. Si afferma, peraltro, l'esistenza di un progetto che prevede l'installazione di artiglierie pesanti costiere in territorio yemenita, col doppio proposito di «ammonire» dal sud l'Arabia Saudita e dal nord la colonia inglese di Aden. Il progetto sarebbe stato elaborato nel corso della visita effettuata mesi or sono a Mosca dal comandante supremo delle forze armate siro-egiziane, generale Amer.

r. p.

Nasser mira all'unione della Somalia alla Rau?

LONDRA, martedì sera.

La visita del colonnello Nasser nell'Unione Sovietica desta grande interesse, e qualche preoccupazione, negli ambienti politici britannici. Si teme che egli riesca, ad esempio, ad ottenere una garanzia che i russi appoggeranno ulteriori nuove espansioni dell'Egitto nell'Africa.

Il «Daily Express» scrive che già i russi avrebbero rivelato il loro appoggio per il piano di Nasser che prevede l'annessione della Somalia italiana, che diverrà indipendente nel 1960, alla Repubblica Araba Unita. Il giornale di Lord Beaverbrook commenta: «Per Nasser, appoggiato dalla Russia, la Somalia sarà un ideale punto di partenza per l'espansione nell'Africa».

Il presidente egiziano Nasser inizia oggi i colloqui a Mosca

Stanotte con quindici coltellate

Nostromo giapponese trucidato nel porto di Venezia

Gli assassini già arrestati - Sono due subalterni che nutrivano rancore verso la vittima - L'allucinante scena del delitto nel racconto dei colpevoli

Dal nostro corrispondente

Venezia, martedì sera.

Un fosco delitto è avvenuto stanotte verso l'una, allo scalo marittimo del Tronchetto, a Venezia. In un'allucinante atmosfera da «fronte del porto», il nostromo del motopeschereccio giapponese «Kotoshiro Maru 15» è stato barbaramente assassinato da due subalterni. Il grave fatto di sangue ha avuto più precisamente per teatro il cortile dell'edificio frigoriferi. La vittima è Totelami Toshim, di 35 anni. Sembra sia stato ucciso per vecchi rancori.

Del fatto i due uomini hanno subito informato la polizia portuale e sul posto, con alcuni agenti, si è recato il brigadiere Di Grazia, seguito poco dopo dal commissario dott. Amato. Il dott. Di Candia, in servizio al posto di Pronto Soccorso della C.R.I. di piazzale Roma, ha constatato che il nostromo era deceduto in seguito alle profonde ferite infertogli: una quindicina, all'addome, alla schiena e alle spalle.

La macchina della Giustizia si è immediatamente messa in moto. I primi sospetti degli inquirenti si sono naturalmente appuntati sul personale di bordo del motopeschereccio. E' stato pertanto avvertito il comandante il quale, sceso a terra, ha dichiarato che il nostromo ieri sera era uscito in franchigia in compagnia del marinaio Azumi Nobori, di 28 anni, e del macchinista del peschereccio, Akitas Tuneaki, di 24 anni. Il dott. Amato ha subito invitato il comandante a far chiamare a terra i due indiziati, e poco dopo è giunto il Nobori. Lo stesso comandante del natante ha interrogato il marinaio, accusandolo del delitto. Il Nobori, che aveva sugli abiti varie macchie di sangue, non ha potuto negare e dopo avere affermato che aveva «fatto fuori» il nostromo per vecchi rancori, ha consegnato al comandante un coltellaccio con una lama lunga venti centimetri.

Il Nobori è stato immediatamente arrestato.

E' stata quindi la volta del Tuneaki, il quale è sceso a terra completamente cambiato d'abiti. Egli ha dapprima negato di aver partecipato all'uccisione del nostromo; poi, quando il brigadiere Di Grazia, autorizzato dal comandante, è salito a bordo del motopeschereccio per una perquisizione ed ha rinvenuto sotto la cuccetta del macchinista un paio di pantaloni strappati e macchiati di sangue ed una camicia pure recante tracce di sangue, anche il Tuneaki ha ammesso il crimine.

Per tutta la mattinata in un apposito ufficio dello scalo marittimo sono continuati gli interrogatori dei due assassini.

Da quanto si è appreso, hanno dichiarato che, nutrendo da tempo vecchi rancori verso il nostromo che li maltrattava, essi si erano concordemente accordati di ucciderlo. Ieri sera, pertanto l'avevano portato con loro in giro per la città, ubriacandolo. Quindi, al ritorno, appena varcato il cancello dell'edificio frigoriferi, lo avevano aggredito. Ne era seguita una furibonda colluttazione in quanto il Toshim, intuito il grave pericolo, aveva reagito con la forza della disperazione. Fu per primo il marinaio Nobori a colpire con il coltello il nostromo. Seguirono altri colpi selvaggi, finché il Toshim, gravemente ferito, si abbatté al suolo. Intervenne a questo punto il macchinista Tuneaki il quale, strappato il coltello dalla mano del Nobori, finì la vittima.

Antonio Levorato

L'INCREDIBILE "COLPO,, DEI 33 MILIONI DI FRANCHI A MARSIGLIA

Nascosto nel bagagliaio dell'auto attese per ore il momento della rapina

Quando il furgone carico di denaro si fermò nelle vicinanze, il bandito balzò fuori armato - L'azione fu fulminea - Due altri malviventi si fecero avanti, uccisero una guardia e fuggirono - Inseguimento e sparatoria - La rapina sarebbe opera della banda delle "Tute grigie,,

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

La polizia prosegue attivamente le indagini sulla rapina compiuta ieri mattina all'ospedale della «Timone». [illegible]

[illegible] *dell'ospedale si chiusero dietro il furgoncino blindato (concepito specialmente per il trasporto dei fondi) che portava 33 milioni e 183 mila franchi per le paghe del personale. Il furgoncino si fermò dinanzi al portone del padiglione centrale; mentre il guidatore René Savornin rimaneva al volante, scendevano l'accompagnatore Toussaint Quilici, l'economo dell'ospedale Agostini e la guardia Jules Vanese, ex-ufficiale in pensione.*

L'economo ritirava dal furgoncino il sacco con il denaro, e proprio in quel momento si aprì il bagagliaio di una macchina americana con targa marocchina, che era ferma a pochi metri da parecchie ore, e da esso balzò fuori un uomo mascherato e armato di mitra. Contemporaneamente altri due uomini, ugualmente armati e mascherati, usciti chissà da dove, saltavano sull'Agostini e gli strappavano il sacco dalle mani. Il Vanese prendeva la rivoltella, che aveva in tasca, ma non ebbe il tempo di sparare: più rapidi di lui i banditi lo crivellavano di colpi. Tutto si svolse rapidissimamente. Mentre due ladri trasportavano il sacco, il terzo bandito apriva il cancello dell'ospedale; poi tutti e tre entravano in un'automobile verde che li aspettava, e partiva a tutta velocità. La macchina era stata rubata a Hyères il 25 marzo.

Per caso un'auto della polizia si trovava nei pressi e i due ispettori a bordo scorgevano la macchina dei banditi i quali non si erano ancora tolti la maschera dal viso. Immediatamente compivano che qualche cosa di grave era successo. Incominciò così la caccia, una caccia «cinematografica». I poliziotti inseguirono i fuggitivi sparando raffiche: più di cento bossoli sono stati ritrovati per terra lungo il tragitto fatto dalle due automobili. La sparatoria durò alcuni minuti e a un dato momento i due ispettori potevano credere alla cattura imminente dei banditi: il muro della nuova Facoltà di medicina impediva alla macchina dei banditi di proseguire; ma i rapinatori scesero d'un balzo, scalarono agilmente il muro. Uno degli sconosciuti si mise a cavalcioni esplodendo all'impazzata raffiche di mitra per proteggere la ritirata dei compagni.

Poi saltò anche lui. Quando i poliziotti poterono raggiungere il muro videro che i banditi si stavano allontanando a bordo di un furgoncino che evidentemente li aveva attesi sul posto. Anche il furgoncino è stato ritrovato in giornata: i malviventi lo avevano rubato nella notte tra il 12 e il 13 marzo a Ollioules.

La rapina è attribuita alla banda detta delle «Tute grigie» che fu parzialmente catturata mesi or sono durante un'aggressione all'ufficio postale di Peyrolles. La polizia ritenne allora di averla decimata, ma ora deve constatare che si è invece ricostituita rapidamente. Il colpo di ieri è stato preparato meticolosamente. La macchina americana, immatricolata nel Marocco, rimasta una mattinata intera dinanzi all'ospedale, era stata rubata a Bandol un mese e mezzo fa, ed i ladri avevano modificato il suo bagagliaio non solo per consentire ad un uomo di potervisi nascondere comodamente e rimanervi per un certo tempo, ma anche di poter sorvegliare quanto accadeva fuori attraverso un foro praticato nelle luci posteriori. Perfino un materassino di gomma molto soffice era stato collocato nel bagagliaio affinché il ladro potesse stare comodo. Si crede che egli vi si trovava nascosto fin dalla sera precedente. E' evidente, inoltre, che i banditi sapevano molto bene come si svolgevano le operazioni per il trasporto e la consegna dei fondi all'ospedale.

La banda delle «Tute grigie» ha già al proprio attivo, oltre alla rapina di ieri, un'altra decina di colpi sensazionali che le hanno fruttato, dal settembre 1948 in qua, cioè in meno di dieci anni, almeno 166 milioni di franchi.

L. Mannucci

Nessun aspirante in vista

Lite internazionale per l'eredità di Acqui?

Acqui, martedì sera.

L'eredità di Carlos Bazzana Cardoso, il sessantottenne italo-argentino deceduto nello scorso mese ad Acqui senza eredi, rischia di provocare una lite giudiziaria tra lo Stato italiano e lo Stato argentino. La legge argentina infatti, come la nostra, prevede che in caso di morte senza eredi succeda al patrimonio del defunto lo Stato. Pertanto, se risultasse che Cardoso Bazzana non ha eredi, il suo ingente patrimonio sarebbe rivendicato con un atto di imperio dalla Repubblica argentina. D'altra parte lo Stato italiano, trovandosi sul suo territorio gran parte dei beni del defunto italo-argentino, vanterebbe a sua volta diritti sui beni stessi. In vista di questo probabile conflitto di competenze, il curatore dell'eredità, avv. Enrico Piola, ha richiesto un parere all'Avvocato generale dello Stato per sapersi regolare in caso che il conflitto dovesse scoppiare.

Frattanto continuano ad arrivare all'avv. Piola centinaia di lettere dall'Italia e dall'Argentina di persone che si chiamano Bazzana o Cardoso e che si ritengono legittimi eredi del patrimonio del Carlos Bazzana Cardoso, che viene valutato a diverse centinaia di milioni. A questo proposito è stata rinvenuta la fotografia di un enorme complesso di beni immobili costituiti da caseggiati, negozi od empori, che il padre del Bazzana possedeva a Bahia Blanca e che di conseguenza erano passati al figlio Carlos.

Panico nella notte a Cereseto Monferrato

Quattro case in fiamme - La faticosa opera dei pompieri che hanno lavorato fino all'alba

Casale, martedì sera.

Le campane a stormo hanno svegliato di soprassalto stanotte la popolazione di Cereseto Monferrato, poco prima delle ore 24, mentre sinistri bagliori di fiamme apparivano sui tetti di alcune case situate in via Roma, che è l'arteria principale del paese. Un grosso incendio, scoppiato per cause su cui stanno indagando i carabinieri prontamente accorsi da Ottiglio, era divampato e si estendeva rapidamente di tetto in tetto a quattro edifici di proprietà degli agricoltori Piano Federico, Piano Giuseppe, Ullio Olimpio e Robbio Francesco.

Dato l'allarme ai vigili del fuoco di Casale, questi accorrevano col loro comandante geometra Bellasio e questa volta, per fortuna — a differenza di altre occasioni in cui essi si trovarono in quel paese a lottare senz'acqua — hanno potuto usufruire del rifornimento dell'acquedotto del Monferrato e mettere in azione i loro idranti. Soffiava però un forte vento e lingue di fuoco minacciavano anche le case di fronte. In una di esse è stato danneggiato il negozio di commestibili e verdura della commerciante Amione Beatrice.

Grave minaccia incombeva soprattutto sui fienili e pagliai, trattandosi di case rurali, nel qual caso il sinistro avrebbe assunto proporzioni spaventose. Questo pericolo è stato però scongiurato dai pompieri, la cui opera, pronta e coraggiosa, è stata diretta con grande perizia. Molto panico tra la popolazione ma nessun danno alle persone.

I danni, ingenti, sono in corso di accertamento. I vigili del fuoco sono rientrati in sede estenuati soltanto verso l'alba.

Saccheggiata un'oreficeria questa notte a Milano

Milano, martedì sera.

Ignoti ladri sono penetrati verso le 3,30 di questa notte in una oreficeria in via Ornato 45, gestita da Lidia Rigolini in Trilin, asportando preziosi per il valore di un milione e mezzo. I malviventi sono entrati nei locali dopo aver divelto la saracinesca ed infranto la vetrina di esposizione.

René Pleven intervistato dai giornalisti dopo il colloquio di ieri sera col presidente Coty all'Eliseo. (Telefoto)

Non piace ai partiti di destra la "Carta,, di Pleven per l'Algeria

Il Presidente "designato,, ha però raccolto gli appoggi indispensabili per formare un governo

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

René Pleven è diventato «presidente designato»: ha accettato, definitivamente, di fare un tentativo per costituire il governo e si accinge al compito non facile di metter su un'équipe di uomini decisi a lavorare insieme col sostegno dei rispettivi partiti, i quali dovrebbero impegnarsi fra loro per una tregua di almeno un anno. Pleven ha dichiarato di avere preso la decisione essendosi reso conto che «esiste una larga maggioranza nazionale sulla politica algerina», per la quale egli prevede una Carta che farà approvare dal Parlamento affinché, anche se egli cadrà, la politica nei confronti dell'Algeria non potrà essere modificata dai governi successivi.

Di questa Carta, René Pleven ha letto la sostanza a tutti i capi di partito e al Presidente della Repubblica. Essa afferma, a quanto pare, la sola ed esclusiva sovranità francese in Algeria, e conterrebbe frasi come queste: «La Francia non sopporterà alcun attentato agli obblighi internazionali dei popoli, qualunque ne sia l'origine»; «La Francia sarà ostile a qualsiasi ingerenza, qualunque ne sia il pretesto»; «Nulla sarà fatto contro la volontà permanente della Francia». Il testo comprende una decina di punti in cui, oltre ai principi enunciati sopra, si assume l'impegno di realizzare la comunità franco-africana, riaffermando «la personalità algerina nel quadro della Francia» e rinnovando le offerte di «cessare il fuoco», di procedere alle elezioni e di negoziare poi il nuovo statuto coi rappresentanti algerini eletti.

Sembrerebbe quindi che, sostanzialmente, la politica di Parigi non abbia subito modifiche. Eppure ci deve essere qualche cosa, che non è stato ancora divulgato, che non piace molto alle destre. I poujadisti infatti hanno comunicato la loro opposizione alla Carta dell'Algeria, affermando che certi paragrafi sono buoni ma altri no; i gollisti non sono soddisfatti e non hanno preso nei confronti di Pleven alcun impegno. Anche i cosiddetti «indipendenti» (destra conservatrice) aspetteranno la fine della settimana, cioè la decisione dei socialisti, per adottare un atteggiamento definitivo. Antoine Pinay ha qualificato la Carta dell'Algeria una «tisana tiepida». I gruppi di centro, certi radicali, i democristiani, ritengono invece che il documento è «notevole» e anche i socialisti lo approverebbero sostanzialmente, pur facendo riserve circa la loro partecipazione al governo. Di ciò dovrà decidere il Consiglio nazionale che si riunirà venerdì.

Il presidente «designato» ha intenzione di costituire un ministero che vada dai socialisti agli indipendenti di destra e ciò senza procedere alla consueta «dosatura» per contentare tutti, tenendo conto delle rispettive ambizioni. Egli vuole un governo formato da personalità di primo piano fra cui, possibilmente, i capi dei partiti.

Nella migliore delle ipotesi Pleven non si potrà presentare alla Camera prima di martedì prossimo. Intanto, ora che sul problema dell'Algeria egli ha raccolto gli appoggi indispensabili, esaminerà coi sindacati operai e i rappresentanti dei datori di lavoro i problemi sociali ed economici, altrettanto gravi. Paul Reynaud ha ricordato che la Francia vive attualmente grazie ai prestiti in valuta estera avuti l'anno scorso, che le permettono di comperare le materie prime senza le quali le fabbriche dovrebbero chiudere. Ma la valuta estera ottenuta a suo tempo si va esaurendo, perché le esportazioni non sono sufficienti per pagare le importazioni. Alla fine dell'anno, forse prima, la Francia si troverà nelle condizioni di sei mesi fa, se non viene fatto uno sforzo per ridurre i costi.

Ma come ridurli quando i salari vengono aumentati e gli scioperi incombono, e il costo della vita sale vertiginosamente? In un anno il prezzo del prosciutto è salito del 43 per cento, quello delle uova del 33 per cento, quello delle carote del 70%, mentre le mele rincarano del 98%, le patate del 120 per cento e i porri, che battono tutti i primati, del 167%. La carne è salita a mille franchi (1500 lire al cambio ufficiale) al chilo. Non si trovano più patate e per esse è tornata a Parigi la borsa nera.

l. m.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	28	29
[illegible]	62 50	62 50
[illegible]	62 40	62 40
[illegible]	60 —	60 —
[illegible]	97 60	98 15
[illegible]	97 50	98 05
[illegible]	84 40	84 50
[illegible]	84 30	84 40
[illegible]	97 85	97 85
[illegible]	97 [illegible]	97 75
[illegible]	76 [illegible]	76 75
[illegible]	76 [illegible]	76 65
[illegible]	91 55	91 40
[illegible]	91 85	91 30
[illegible]	85 50	85 70
[illegible]	86 15	85 225
[illegible]	100 30	100 35
[illegible]	99 40	99 35
[illegible]	98 —	97 95
[illegible]	96 875	95 775
[illegible]	96 10	95 90
[illegible]	95 60	95 45
[illegible]	95 95	95 40
[illegible]	95 45	95 35
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	92 30	92 30
[illegible]	94 90	94 70
[illegible]	93 50	93 15
[illegible]	95 —	94 85
[illegible]	96 30	96 30
[illegible]	100 65	100 65
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	100 25	100 —
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	89 30	89 75
[illegible]	94 425	94 425
[illegible]	87 25	87 55
[illegible]	87 50	87 50
[illegible]	89 50	89 80
[illegible]	89 70	89 70
[illegible]	91 10	91 10
[illegible]	93 30	93 20
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	95 80	95 80
[illegible]	94 —	[illegible]
[illegible]	93 80	93 80
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	96 10	96 10
[illegible]	93 25	93 30
[illegible]	94 —	95 25
[illegible]	98 60	98 60
[illegible]	95 05	95 05
[illegible]	97 40	97 30
[illegible]	93 80	93 80
[illegible]	93 30	93 45
[illegible]	93 35	93 30
[illegible]	92 35	92 25
[illegible]	92 —	92 50

Titolo	28	29
[illegible]	94 80	94 70
[illegible]	96 30	96 375
[illegible]	94 65	94 75
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	104 —	105 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 15	103 15
[illegible]	100 —	101 20
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 75	101 75
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	102 —	102 25
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	92 25	93 —
[illegible]	102 —	102 05
[illegible]	102 60	102 50
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	94 —	94 15
[illegible]	96 10	96 10
[illegible]	92 [illegible]	92 —
[illegible]	91 40	91 40
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	97 40	97 40
[illegible]	97 70	97 70
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	92 10	[illegible]
[illegible]	97 40	97 10
[illegible]	93 40	93 45
[illegible]	98 15	97 90
[illegible]	94 35	94 50
[illegible]	92 —	91 —
[illegible]	96 —	96 —
AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1586	1575
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
MINERALI-ESTRATTIVE		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1130	1095
TRASP.-ASSIC.-FINANZ.		
[illegible]	—	—
[illegible]	25050	24950
[illegible]	20400	20100
[illegible]	2338	2332
[illegible]	—	—
[illegible]	1534	1530
[illegible]	—	—
[illegible]	1150	1148
[illegible]	—	2305
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

METALMECCANICI	28	29
[illegible]	—	—
[illegible]	478 —	475 —
[illegible]	271 50	271 50
[illegible]	618 —	615 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1190	1150
[illegible]	719 50	713 n
[illegible]	14 30	14 45
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1249	1240
[illegible]	908 —	895 —
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	911 —	907 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1376	1376
[illegible]	1301	1298
[illegible]	1520	1515
[illegible]	3400	3400
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	154 —	—
[illegible]	—	440 n
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3475	3500
[illegible]	13375	13550
[illegible]	—	1062 n
[illegible]	—	—
[illegible]	—	3407 n
[illegible]	317 —	318 —
CHIMICI		
[illegible]	1335	1327 n
[illegible]	[illegible]	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2087	2095
[illegible]	1787	1787
[illegible]	2410	—
[illegible]	2221	2206
[illegible]	416 —	414 —
[illegible]	—	210 5n
IMMOBILIARI		
[illegible]	5450	—
[illegible]	—	—
[illegible]	418 —	419 —
[illegible]	—	—

A TORINO — Il volume degli affari presenta oggi un nuovo minimo. In queste condizioni, la Borsa può dire ben poco: dopo un esordio in fase di equilibrio sui prezzi di ieri, assume la prevalenza una moderata tendenza debole, sulle poche voci trattate. La chiusura raccoglie i minimi della giornata ed espone una situazione di generica resistenza, con flessioni di scarso rilievo dalla chiusura di ieri. Ancora deboli le Monteponi.

Titoli di Stato ed obbligazioni in fase di assestamento con prezzi invariati.

Dopoborsa irregolare, caratterizzato in un primo momento da una tendenza debole e successivamente stabilizzato poco al disotto dei prezzi di chiusura.

Diritti Pirellona 40,125.

Diritti Eternit 900.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: Obbligazioni Iri 6 % 1958 = L. 99,60.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 624; dollaro canadese 641; franco svizzero 145,60; fiorino olandese 164,80; franco belga 12,50; franco francese 158; sterlina G.B. 1750; marco germanico 148,60; scellino austriaco 24,05.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5800-6000; marengo svizzero 4750-4900; sterlina carta unitaria 1730-1780; dollaro carta Usa 624-626; franco svizzero 145,25-146,25; franco francese 135-138; oro fino 708-710; argento 18,60-19.

A MILANO. — La riunione di stamane si apriva in un regime di scambi assai ridotti, ma con intonazione abbastanza resistente, ed anzi con qualche spunto di ripresa specie su Fiat e Catini. Tuttavia, proseguendo le contrattazioni, l'offerta prendeva a mano a mano la prevalenza e in chiusura tutta la quota s'indeboliva di una frazione. Perdite più accentuate si registravano sui due valori mercuriferi Amiata e Siele, nonché sulla Viscosa, offerta anche nell'immediato dopolistino. Fiat, Catini ed Edison chiudevano sui livelli minimi della giornata, in regresso di poche lire nei confronti di ieri.

Il settore del reddito fisso appariva in genere stazionario, con qualche offerta nei Buoni del Tesoro novennali, peraltro bene assorbita.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 19.450; Bastogi 1850; Finelettrica 1145; Finmare 475; Finsider 610; Gim 5550; Invest 2550; La Centrale 5805; Sviluppo 1815; Ass. Gener. 24.080; Fond. Incendio 4350; Ras 7040; Châtillon 2480; Cantoni 11.250; Cucirini C. C. 1000; De Angeli 2870; Cascami Seta 4790; Gavardo 2245; Lanificio Rossi 3450; Lanif. e Canap. 578; Rossari e Varzi 10.100; Snia Viscosa 1677; Dalmine 1910; Ilva 477; Metalli 4750; M. Amiata 3570; Montecatini 2211; Montepani 1000; Siele 5480; Bianchi 327; Fiat 1250; Nebiolo 14,25; Sado 1323; Cieli 2780; Dinamo 2043; Edison 2812; Bresciana 2080.

Sarda 2073; Valdarno 2790; Emiliana 2885; Subalpina 3135; Magneti Marelli 883; Ercole Marelli 439,50; Orobia 2363; Romana Elettr. 2740; Sme 2073; Sip 1382; Meridelettrica 1286; Stet 2331 Tecnomasio 1070; Tell A 2380; Tell B 2015; Terni 272; Unes 769,50; Vizzola 3418; Dist. Italiane 5820; Eridania 4345; Romana Zuccheri 423; Anic 2510; Italgas 1327; Liquigas 410; Mira Lanza 6355; Filugas 210; Rumianca 1705; Saffa 2105; Aedes 2380; Beni Stabili 4380; Immobiliare 418,50; Risanamento 5430; Silos Genova 4155; Cartiere Burgo 13.500; Ciga 1230; Eternit 3813; Italcementi 12.325; La Rinascente 481; Pirelli S.p.A. 3500; Pirelli e C. 2507; Mittel 6250; Edison Volta ord. 1710; Edison Volta pref. 3106.

Prezzi informativi: sterlina oro nuova 5700-5900; sterlina oro vecchia 5800-6000; marengo 4800-5000; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro carta 624-626; franco svizzero 145,75-146; franco francese 135-138; oro fino 707-711; argento 18,80-19,25.

Prezzi ufficiali per le banconote: dollaro USA 624; dollaro canadese 641,50; sterlina 1750; franco svizzero 145,625; franco francese 137,25; franco belga 12,225; fiorino olandese 165; marco germanico 148,80; scellino austriaco 24; peseta spagnola 11,50.

A GENOVA. — Mercato debole con correzioni in senso negativo. Offerti i titoli finanziari, Viscosa, Catini e alcuni elettrici. Sulle posizioni, Fiat e Sip. Fermo le Officine Elettriche.

Alcuni prezzi: Centrale 5820; Meridionali 1620; Viscosa 1685; Catini 2268; Fiat 1242; Officine 3180; Sip 1370; Cieli 2773.

A FIRENZE — Andamento debole con pochi affari. Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1526; Centrale 5805; Fondiaria Incendio 4416; Fondiaria Vita 6710; Viscosa 1688; Montecatini 2207; Magona 419; Fiat 1242; Valdarno 2798; Immobiliare 418.

Chiesto il «fermo» dei 100 milioni di Agnano

Livorno, martedì sera.

L'avv. Raoul Marioni, quale rappresentante legale dei signori Luciano Ciampi di Livorno e Remo Marioni di Casale Monferrato, ha inviato all'Ispettorato Lotto e Lotterie, in Roma, una lettera raccomandata con la quale richiede il fermo dell'assegno della vincita di 100 milioni effettuata dalla cartella P. 71370 abbinata al cavallo «Tornese», nella Lotteria di Agnano, presentata all'incasso ieri tramite la Banca Commerciale Italiana, da una persona che mantiene l'anonimo.

L'avv. Marioni, nella sua lettera, afferma di essere in possesso di indizi che dimostrerebbero la fondatezza della rivendicazione della proprietà della cartella da parte del Ciampi e del Marioni.

C R O N A C A

Catrame bollente cade sulla testa d'un operaio

Alle dieci di stamattina è stato ricoverato all'Astanteria Martini in gravi condizioni l'operaio Carlo Bernardi, di 52 anni, abitante in via Spalato 100. Mentre lavorava in un cantiere di via Cardinal Massaia 212 (stava cospargendo catrame fuso su una piattaforma), aveva perso l'equilibrio precipitando dall'altezza di circa otto metri. Gli era anche caduto addosso la latta del catrame bollente. Soccorso dai compagni, il poveretto è stato portato all'ospedale e ricoverato con prognosi riservata. Ha la frattura del femore destro e ustioni in tutto il corpo.

Borseggiata sul tram

Ieri pomeriggio, su di un'affollata vettura della linea tranviaria «5», una viaggiatrice è stata derubata del borsellino contenente 28 mila lire. La vittima del borseggio è la signora Elsa Rava in De Mattei, abitante in via Caprie n. 14. La donna non si è subito accorta del furto ed il ladro ha così avuto modo di scendere dal tram e di scomparire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE